



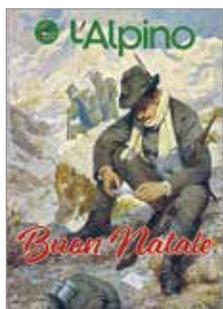
L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - LOM/A Anno C - N. 11 - Dicembre 2021 - Mensile dell'A.n.a.



Buon Natale

Martini 915



IN COPERTINA

Un alpino nelle immediate retrovie del fronte legge la lettera spedita dai suoi cari. Un'immagine che ci riporta allo spirito del Natale più autentico, che abbraccia anche il ricordo di chi è lontano ma sempre presente nei nostri pensieri.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Cento anni del Milite Ignoto
- 16 Ricordo di Mario Rigoni Stern a un secolo dalla nascita
- 18 Il secolo della Sezione di Treviso...
- 24 ...e della Sezione di Parma
- 30 Il gen. Gamba nuovo comandante delle Truppe Alpine
- 32 Premio Res Publica
- 34 La riunione dei Presidenti di Sezione a Brescia
- 36 Il premio nazionale letterario "Alpini Sempre"
- 38 Protezione Civile
- 42 Scritti... con la divisa
- 45 Biblioteca
- 46 Auguri ai nostri veci
- 51 Incontri
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 23 ottobre e del 6 novembre 2021
- 64 Obiettivo alpino



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Mario Rumo (responsabile),
Severino Bassanese, Bruno Fasani,
Roberto Genero, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 novembre 2021
Di questo numero sono state tirate 336.707 copie



Nel 2022 con coraggio e determinazione

Un altro anno è passato e non possiamo certo dire che sia da catalogare tra quelli più positivi con la pandemia da Covid-19 che sembra non voler mollare la presa e con ancora, seppur più contenute, difficoltà nel condurre una vita normale. Il vaccino ha certamente contribuito a riportare fiducia nella possibilità concreta di poter debellare il virus e, lasciatemelo dire con una punta di orgoglio, a questo risultato il nostro contributo non è stato marginale. Ne è testimonianza la scelta a commissario per l'emergenza Covid-19 del gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo, alpino che ha fatto cambiare decisamente passo al piano vaccinale e che da qui voglio ringraziare a nome di tutta l'Ana per quanto ha fatto, sta facendo e farà ed il riconoscimento da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri del determinante ruolo degli alpini nella battaglia contro la pandemia. Per questo un sentito grazie a tutti i nostri volontari di Protezione Civile, Sanità Alpina e delle Sezioni e Gruppi che fin dalla prima fase hanno garantito il loro apporto nella distribuzione di mascherine, medicinali e viveri, nell'allestimento e nel recupero di strutture per l'attività anti-Covid culminate nella realizzazione dell'Ospedale degli alpini alla Fiera di Bergamo ed ancora oggi nella fase di vaccinazione nei centri appositi.

L'ultima domenica dello scorso novembre a Palazzolo sull'Oglio, località scelta a rappresentare l'area più colpita nella prima fase pandemica, il Consiglio Direttivo Nazionale ha voluto la Giornata della memoria e della riconoscenza per ricordare quanti sono "andati avanti" per il Covid-19 e per ringraziare con un piccolo segno, una spilla dorata per i volontari e una targa per i donatori, quanti hanno dato e stanno dando il loro contributo in questa pandemia. Il Covid-19 ha lasciato un segno indelebile anche tra di noi: il lungo periodo di isolamento forzato ha alimentato sfiducia, apatia ed individualismo che dovremmo contrastare tornando a rivalutare tutte quelle occasioni che favoriscono i rapporti interpersonali, la condivisione e gli incontri di Gruppo e di Sezione. L'augurio che mi sento di fare è che, pure in una fase ancora di difficoltà ed incertezza, sappiamo richiamarci ai valori più autentici che i nostri "veci" ci hanno gelosamente tramandato per saper guardare al futuro con rinnovata fiducia. Per questo non arretrremo di un passo nella nostra richiesta di un servizio obbligatorio per i giovani a favore della Patria da attuare in forme e modalità al passo con i tempi. L'avvio quest'anno dei nostri campi scuola per i giovani dai 16 ai 25 anni va in questa direzione e il loro successo dimostra che i giovani di oggi, se sollecitati, sanno rispondere positivamente e che forse il problema sta nel modello di società che si vorrebbe imporre.

Il 15 ottobre al Museo Storico degli Alpini al Doss Trent è stato presentato il programma delle celebrazioni per i 150 anni del Corpo degli alpini che si concluderà a Napoli, luogo della costituzione, il 15 ottobre 2022 e che ci vedrà direttamente impegnati. Museo Storico degli Alpini ampliato e rinnovato con la regia e il contributo dell'Ana e aperto al pubblico con una cerimonia alla presenza del ministro della Difesa, avvocato Lorenzo Guerini, nostro socio.

Un pensiero e un ricordo vanno ai nostri associati che in questo anno sono "andati avanti", tra loro il past-president Beppe Parazzini al quale mi legavano affetto e stima. Da poco c'è stato il cambio al vertice delle Truppe Alpine il gen. C.A. Claudio Berto lascia per limiti di età il comando al gen. C.A. Ignazio Gamba. A Claudio un grazie sincero con la certezza che rimarrà con noi, ad Ignazio i nostri migliori auguri per il suo periodo al vertice dei nostri alpini in armi. L'armonia e la serenità del prossimo Natale ci sia di stimolo e guida con la speranza di un 2022 migliore che ponga termine alla pandemia. A tutti gli iscritti all'Ana, alle loro famiglie, ai nostri reduci, ai capigruppo, ai presidenti di Sezione, ai miei consiglieri e revisori nazionali, a tutti i nostri dipendenti e collaboratori, al Ministro della Difesa, ai comandanti della Difesa, dell'Esercito e delle Truppe Alpine, agli alpini in armi e ai loro familiari i miei più sinceri auguri ed un forte abbraccio alpino.

Il vostro Presidente
Sebastiano Favero



lettere al direttore

LO SPIRITO ALPINO

Comandi! Recluta Girondi Nicolas. Esatto, comandi, la prima parola che ci avete insegnato, la parola che permette di relazionarsi formalmente. Chi avrebbe mai detto che saremmo cambiati così tanto da quel giorno in cui siamo entrati dal cancello della caserma, questo edificio che al suo interno avrà anche una vita dura, stancante, diversa dalla vita di tutti i giorni, ma è proprio questa vita che ci regala delle emozioni che ci fanno crescere, delle emozioni che ci faranno lacrimare quando rigarderemo le foto di noi con la divisa, ordinati, dritti e quando guarderemo le foto in accapatoio, quei momenti fuori dal comune che ci rendono ancora più uniti. Siamo entrati con un'aria di timore, di paura. Usciamo con un'aria di unione, fratellanza, voglia di rivederci il più presto possibile. Sarà strana la prima sveglia senza tromba, senza il fischio di Sergio, senza il buongiorno dei compagni di camerata, ma guarderò fuori dalla finestra e sognerò voi. In due settimane sono cresciuto come se avessi passato un anno intero con voi. Continuerò a ricordare i complimenti di Francesco, i confronti serali con qualche battuta per ridere. Mi ricorderò di Marco Villanova, l'istruttore che con le pompate mi faceva esplodere gli avambracci, mi faceva urlare, mi faceva tornare in camerata morto, mi faceva correre alla mattina alle 6. Ma di lui ricorderò soprattutto quella volta che ci ha fatto notare come abbiamo imparato a marciare a ritmo. Un metronomo a gambe, un motore che non si ferma, perché ogni membro sostiene l'altro. Non dimenticherò mai quella volta che ho pianto e voi mi avete sostenuto. Non è una cosa per niente scontata trovare un gruppo di 40 persone con cui sono sempre andato d'accordo. Ho litigato con tanti gruppi di dimensioni simili ma voi, voi avete fatto l'impossibile per farmi stare bene. Grazie a Pietro che mi ha sempre abbracciato leggendomi dentro, senza che dovessi essere io a spiegargli come stavo. Non dimenticherò quella vetta raggiunta arrampicandomi mentre la mia squadra mi guardava impressionata, e io da lassù guardavo in basso rendendomi conto di ciò che avevo appena fatto. Non dimenticherò mai il biathlon, quell'esperienza in cui mi sono classificato settimo senza aver mai sparato, con il male al ginocchio, con un fucile storto - e perché no? - anche qualche arrabbiatura. So di aver dato il massimo che anche voi avete dato. Non dimenticherò la nostra ultima camminata in cima al Monte Grappa. Quella strada ripida che, nonostante le infinite difficoltà come nebbia, pioggia e freddo, abbiamo percorso. Metro per metro, passo dopo passo, senza mai fermarci, perché quello che ci avete insegnato è non arrendersi mai e porre sempre il massimo impegno. L'impegno è quella cosa di cui non ti svuoti mai, è quella sostanza infinita che si ricrea dal nulla. Promettetemi che tra qualche anno rileggerete questa lettera, magari con qualche foto ricordo e vi

scenderà una lacrima, una lacrima che conterrà ogni membro della diciottesima. Grazie, grazie, grazie.

Nicolas Girondi

Caro direttore, ti scrivo a proposito del nostro "futuro associativo", annoso argomento frutto di parecchi incontri (da Perona a Favero) e innumerevoli discussioni sia nei Cds che tra i vari alpini delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi. Nella annuale riunione dei Presidenti sezionali tenutasi il 7 novembre a Brescia nel bellissimo salone del Palazzo della Loggia, anche lì il dibattito sul futuro associativo ha avuto un notevole coinvolgimento dei Presidenti presenti. Le opinioni espresse, tutte in modo pacato e democraticamente accolte, seppur notevolmente divergenti, hanno dato un quadro estremamente variegato di come i nostri Gruppi affrontano questo argomento. Ovviamente il mio intervento è stato propedeutico al maggior coinvolgimento degli Amici nella vita associativa dei Gruppi, affinché la nostra amata Associazione duri anche dopo l'ultimo alpino. Fra un tot (probabilmente lungo) di anni, avendo noi consolidate e validissime tradizioni e valori da tramandare non mi scandalizzerei se dette tradizioni fossero divulgate da una associazione che si chiamerà "Amici degli Alpini" o altro nome che ci ricordi. A questo proposito segnalo che l'Anpi, Associazione Partigiani d'Italia fondata nel 1944, è attualmente presieduta da un signore che è nato nel 1949 (sicuramente non è stato un partigiano). Una riflessione andrebbe fatta.

Enrico Bianchi, Sezione di Como

Caro Enrico, in una lettera molto acuta che mi ha mandato l'alpino Guido Banzatti, lo stesso afferma che l'essere alpini è molto più di aver fatto un servizio militare. Dice infatti: «La solidarietà alpina è stata alimentata da ben altro che dalla leva. La nostra cultura alpina ha a che fare con la gente di montagna, con la capacità di sacrificio che il contesto abitua la sua gente fin dalla nascita, con il ruolo della fede cristiana nella vita delle nostre valli. Inoltre essa è stata aiutata anche dalla coscrizione regionale. Se ti imboscavi, fregavi un tuo cugino, o magari un compaesano con cui eri diventato grande». Questo per dire che, male che vada, la speranza è che lo spirito alpino, magari in sinergia con altre realtà che si dedicano alla montagna, come suggerisce Banzatti, sopravviva in futuro al venir meno del personale di leva. Ma a sollevare un sussulto di ottimismo è la bellissima lettera di Nicolas, uno dei giovani che ha partecipato ai nostri campi scuola. Quanti sono come lui, che aspettano l'occasione per dare corpo ai loro sogni? E quanto la politica deve essere attenta a questa fascia di ragazzi che domandano le stesse cose che noi chiediamo da tempo?

AFGHANISTAN: NE VALEVA LA PENA?

Vorrei fare alcune considerazioni riguardo la nostra missione in Afghanistan. Una missione di venti anni, con costi spaventosi (anche in Italia abbiamo i bisognosi) e ahimè ben 53 vite stroncate in piena gioventù, nell'età dove uno inizia a progettare quella che sarà tutta la sua vita futura. Tutto questo sacrificio per la libertà di questi popoli, libertà stroncata dai talebani che, sinceramente, non mi sembrano truppe organizzate, equipaggiate e in grado di affrontare una guerra contro l'esercito afgano, immagino armato di tutto punto e con il necessario addestramento, ma che ha vanificato tutti i sacrifici in una guerra (almeno così ce la descrive la stampa) fulminea. Valeva veramente la pena questo sacrificio, per non so quale nostro ideale, ma chiaramente non il loro, o sarebbe stato meglio stare a casa? Chi dobbiamo ringraziare per il sacrificio totalmente inutile dei nostri alpini? A me sembra, a torto o a ragione, caro direttore, che a questi popoli non interessi nulla di quello che abbiamo fatto per loro, le donne probabilmente avranno molte limitazioni, ma stento a credere che ogni militare dell'esercito afgano non abbia una figlia da proteggere. È quindi vano qualunque sacrificio, che sia una guerra o una limitazione della nostra libertà, mi riferisco ad esempio, all'esibizione del crocefisso o ai cambiamenti delle nostre preghiere.

Cosa sentita solo e sempre dalla stampa, ma mai dai diretti interessati, e mi creda, nel mio lavoro di musulmani ne ho conosciuto molti.

Marco Lorenzini, Gran Bretagna

Caro Marco, sono almeno due i problemi che affronti nel tuo scritto. Il primo potremmo sintetizzarlo così: è servito andare in Afghanistan, pagare un così grave tributo di vite umane, investire enormi somme di denaro...? Valeva la pena, se questi sono i risultati? Ti rispondo sinteticamente. Sì, ne valeva la pena. In Afghanistan abbiamo seminato semi di civiltà. Quelli della scolarizzazione, del rispetto delle donne, della coscienza dei diritti soggettivi, ossia tutti quei semi che appartengono alla civiltà. Ora abbiamo l'impressione che la grandine dei talebani stia distruggendo i primi germogli che erano spuntati. Ma io non sarei tanto pessimista. Nell'epoca della digitalizzazione globale, quando tutti sanno tutto di ciò che accade nel mondo, le dittature dei barbari (che non sono solo in Afghanistan) hanno il respiro corto della violenza, che si esprime con le armi e non con la ragione. Il secondo problema riguarda i popoli liberi e la loro capacità di conservare la libertà. Che non è né anarchia, dove ognuno può fare ciò che vuole, né arroganza di qualche ideologia stupida, ossia dittatura di minoranze in cerca di visibilità.

TARTARUGHE CON LE ALI?!

Mi trovo spesso a fare l'alfiere ai funerali di qualche alpino "andato avanti" e guardando i gagliardetti poso lo sguardo sulle aquile sopra di loro, che a me sembrano tartarughe con le ali, ne ho viste di aquile negli zoo ma anche in cattivi-

tà hanno un altro aspetto. Sperando che arrivi il messaggio a chi le produce di farle assomigliare di più al soggetto.

Flavio Gregori

L'amico Flavio, a corredo delle sue affermazioni, ci manda anche qualche foto dimostrativa. E mi viene da dire che se le aquile vere potessero vedere come le rappresentiamo, avrebbero già provveduto a portarci via il cappello che abbiamo in testa.

UN GESTO DAL CUORE

Alcuni giorni fa, ho ricevuto una telefonata da un amico, un artigiere da montagna, Egidio Bellini, Capogruppo di Palazuolo sul Senio, il quale mi dice: «È morto un alpino non è più iscritto al Gruppo da anni, sai secondo il regolamento...». Lo interrompo dicendo: «Al diavolo il regolamento! Acqua, neve o vento ci sarò». Il Signore mi ha esaudito, una nevicata improvvisa ci accompagna per tutta la funzione. Il parroco lascia le porte aperte della chiesetta di montagna, il freddo si fa sentire, dentro alcuni alpini, i parenti e alcuni amici. L'immagine sembra di altri tempi, la bara, i fiori e sopra il vissuto cappello alpino, fuori nevicata, con questo freddo spero in cuor mio che la tromba non mi tradisca, un respiro profondo e comincio a suonare *Stelutis alpinis!* Il suono giunge fino all'esterno, dove i più si sono ritrovati a causa della pandemia. Terminata la funzione, appena fuori dalla chiesa il sergente dà l'attenti, le note del silenzio si diffondono umilmente tremando per l'emozione, come per non disturbare l'alpino "andato avanti". Poi all'unisono gli alpini gridano: presente! Il figlio non finiva più di ringraziarmi, premuroso voleva fare un'offerta, che assolutamente ho rifiutato. Quello che mi appaga di più è riuscire a rispettare la richiesta dell'alpino passato a miglior vita, appagando così anche i familiari con un piccolo gesto.

Kostis Atanasio

Gruppo di Marradi, Sezione di Firenze

Caro amico, innanzitutto complimenti per il modo in cui scrivi. Saresti un buon romanziere! Nel merito, vorrei dire che davanti a un alpino che non era iscritto all'Ana, gli atteggiamenti possono essere due. Quello istituzionale, che legittimamente prevede una ritualità, prevista per gli iscritti, e quello del... cuore in cui si risponde in base alla conoscenza, all'amicizia e all'affetto che si nutre per le persone "andate avanti".

ALPINI, GENTE PERBENE

Caro direttore, da tanto tempo volevo scriverle. *L'Alpino* che mi arriva a casa tutti i mesi è una bellissima lettura che attendo con ansia. L'editoriale, firmato da lei è quello che preferisco. Ho apprezzato molto "Il sole nei piccoli gesti", quello che mi ha trasmesso è stato esattamente il mio pensiero a fronte del periodo difficile e delicato che abbiamo passato. Sono la moglie e la nipote di un alpino, a mio nonno, che combatté nella guerra 1915/1918, fu consegnata

LETTERE AL DIRETTORE

la Medaglia d'Argento e poi l'onorificenza dei cavalieri di Vittorio Veneto. Sono nata a Vittorio Veneto e fin da piccola ho respirato "aria alpina", sono legata da tanti ricordi che mi sono rimasti nel cuore. Già dalle scuole elementari gli alpini di Vittorio Veneto facevano partecipare gli studenti alle loro iniziative e poi la domenica mattina in Piazza del Popolo ci riunivamo, alunni, maestre e cittadinanza per partecipare alle cerimonie alpine. Ricordo come fosse ora, nonostante siano passati molti anni, la visita del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Le maestre ci avevano consegnato delle piccole bandierine, avevo all'epoca sette anni. Poi nel 1980 ho sposato un alpino, gli sono stata accanto durante le iniziative del suo Gruppo, manifestazioni comprese, ma senza mai essere troppo invadente. Durante il periodo della pandemia, in questi due anni, ho cercato di confortare mio marito, che ha sentito molto la mancanza delle Adunate e degli incontri del Gruppo. Ora stiamo gradualmente ritornando alla normalità, con molto piacere di recente ho consegnato la maglia delle cerimonie a mio marito che finalmente ha ripreso le sue attività, ho visto nei suoi occhi l'emozione di ritornare e di rivedere i suoi alpini mentre usciva, indossando il suo cappello con la penna. È ritornato finalmente il rapporto umano, al di fuori degli sms e dei rapporti virtuali. Finalmente ci si può guardare negli occhi è più avanti spero che ci potremo abbracciare o stringere la mano. Abbiamo bisogno del contatto umano, è un toccasana anche per la nostra salute, la vita è fatta di piccoli gesti, ha scritto bene lei ed è bellissimo vedere il riflesso del sole in un cucchiaino. La ringrazio delle belle parole che scrive e che mi arrivano, mi allietano l'anima e mi danno forza ed energia per me, ma soprattutto per dare sostegno a chi mi sta accanto. Voglio sempre un gran bene agli alpini, oramai fanno parte della mia vita e sono orgogliosa di esserci, anche se indirettamente, in questa numerosa *fameja* di gente perbene.

Isabella Zizola

Grazie gentile signora, per gli apprezzamenti, ma soprattutto per l'animo che rivela nel suo scritto. Un animo intriso di stima e condivisione dello stile alpino. Lei è la conferma che si può essere alpini nell'animo anche senza cappello in testa.

SENTIRSI A CASA

Durante un viaggio di sei giorni, in visita ad alcuni santuari mariani, tra cui Pietralba, siamo approdati mia moglie ed io con due amici al soggiorno alpino di Costalovara nel Rendòn, dopo due altre tappe. Non era né la prima e né la seconda volta, ma era qualche anno che non ci tornavamo e, forse perché invecchiando si ritorna un po' bambini, forse perché non sai mai se puoi ritornare man mano che la clessidra si svuota, posso dire che è l'unico posto in cui mi sento come a casa e in famiglia. La cappella fuori nel parco e il crocifisso in camera per la spiritualità di cui ho bisogno; gli alpini e non con famiglia, gente semplice nei modi con cui puoi parlare, ma che sa rispettare anche i silenzi, in quale hotel potresti trovare tutto ciò? Ma poi, non basta, perché il

rancio è lodevole e abbondante e la natura ti avvolge, è una gioia per gli occhi, con le sfumature del verde dei prati e del bosco, con l'aria fresca e pulita. Desidero dunque ringraziare chi questo bel soggiorno alpino lo ha sognato e voluto e chi con dedizione, da tanti anni, lo conserva e lo gestisce. Infine, *Deo gratias*, perché molti sono coloro che sono "andati avanti" nel giro di un anno e mezzo ed io invece ho potuto tornarci. Non senza nostalgia ho fatto la valigia e affrontato la discesa fra i vigneti e col rammarico della distanza che non permette di tornarci con frequenza, ma se Dio vorrà... arriverci *Wolfsgruben!*

Andrea Carlo Lanza

Caro Andrea, qualcuno dirà che ti abbiamo pagato per questo spot. E invece, visto che è gratuito, sincero e convinto, ti diciamo grazie, invitando tanti altri alpini e amici a fare la tua stessa esperienza in quell'angolo meraviglioso che è Costalovara.

CAMMINARE INSIEME

Caro direttore, siamo un gruppo di pellegrini che da poco ha concluso un'esperienza di un pellegrinaggio da Bellagio a Vigevano, sulle tracce del beato Teresio Olivelli, questa straordinaria figura di uomo e cristiano, vissuto in anni difficili (1916-1945), la cui vita è stata caratterizzata prima di tutto da un amore verso Dio e verso gli altri tanto che, in condizioni estreme quali il campo di concentramento di Hersbruck, è stato di sostegno ai tanti prigionieri ed è morto martire dando la vita per salvare una persona di fronte all'ennesimo pestaggio. L'idea del pellegrinaggio è stata quella di unire "con i piedi" due luoghi significativi della vita di Olivelli, quali Bellagio, cittadina sul lago di Como dove è nato e Vigevano, città dove è stato beatificato il 3 febbraio 2018. Non siamo nuovi a queste esperienze non comuni, visto che i nostri passi si dirigono quasi sempre verso il ricordo di figure cristiane significative e che ancora oggi lasciano una traccia di fede importante: cito ad esempio il cammino di don Tonino Bello, di don Primo Mazzolari, di don Lorenzo Milani, di Paolo VI e Giovanni XXIII, di Giovanni Paolo II, di Padre Pino Puglisi e altri. Il pellegrinaggio vissuto è stato un susseguirsi di incontri e testimonianze, in particolare siamo stati accolti dal Gruppo di Bellagio, oltre che dal parroco e dall'amministrazione comunale che insieme hanno organizzato e sostenuto la nostra idea, anticipata da una serata di presentazione del libro dell'autore Anselmo Palini (Teresio Olivelli. Ribelle per amore. Ed. Ave), che per quattro giorni è diventato amico e pellegrino a piedi come noi. Dopo la Messa e dopo i doverosi saluti siamo partiti dunque per il cammino che, vista la lunghezza (110 km circa) ha richiesto tappe intermedie per raggiungere la meta finale, Vigevano. Arrivare al termine di un cammino suscita in ognuno di noi dei sentimenti diversi che non si possono riassumere in modo generico, ogni pellegrino le vive e le porta nel proprio cuore. A Vigevano siamo stati accolti dagli alpini e da alcuni gruppi di amici degli alpini giunti dalla Valcamonica. Qui gli alpini di Vigevano si sono impegnati veramente molto

nell'organizzazione del nostro arrivo e della nostra accoglienza coordinando anche varie associazioni locali. Grazie a chi ci ha accolto nei vari luoghi che abbiamo percorso e a chi ci ha sostenuto in tutti i modi! Quando parliamo di Teresio Olivelli e della sua vita non possiamo non sentire la vicinanza delle associazioni degli alpini che hanno a cuore il ricordo di questa figura; nel suo cammino di vita egli è stato anche un alpino, partecipando alla spedizione in terra di Russia, sostenendo i suoi compagni, e ritornando particolarmente segnato da questo inutile massacro che è la guerra e tutte le guerre in generale. Da quell'esperienza ha capito la strada che doveva prendere: quella della ribellione senza armi e dell'amore verso il prossimo. Grazie a Teresio Olivelli, che in soli 29 anni di esistenza, ha trasmesso il suo straordinario esempio di vita. Che possa spronarci ad essere sempre "ribelli per amore"! Grazie agli alpini che, ovunque i nostri passi ci portano, incrociano sempre le nostre strade!

**Lucia Bianchini e il gruppo di pellegrini di Brescia,
Valcamonica, Valtrompia**

Camminare insieme da sempre è una sorgente feconda di fraternità. Camminare per scoprire figure straordinarie è una scuola di vita che ci rende discepoli disponibili a diventare migliori.

RICORDO DI UN'ESPERIENZA

Caro direttore, ho prestato servizio a Bergamo tra il 2020 e il 2021 presso la struttura del Gimca ospedale Covid per diversi turni nella squadra antincendio. Non voglio dilungarmi circa le meravigliose persone, uomini e donne, con cui ho condiviso collaborazione e spirito di Corpo. Non serve che io ripeta ciò che tutti sanno, ovvero che gli alpini hanno una marcia in più. Senza nulla togliere agli altri, beninteso. Ora, non ho avuto il privilegio di mio padre, capitano degli alpini, né di mio nonno, tiroler Kaiserjäger. Ero un artigliere ma con gli alpini mi sento in famiglia. Veniamo al dunque. Alpini e Kaiserjäger hanno da sempre in comune - oltre che le montagne e tante qualità uniche - una particolare tradizione: le spille appuntate sul cappello. Io ne conservo alcune di mio nonno, i cosiddetti kappenabzeichen. Per me i distintivi delle truppe da montagna sono diventati una passione. Hanno una caratteristica: sono soprattutto dei ricordi, mai una decorazione al merito. Ebbene, ho elaborato un modesto bozzetto di una spilla commemorativa da proporre alla nostra Associazione, in ricordo dell'impegno alpino a Bergamo. Sia chiaro che è solo un'idea, una proposta. Potrebbe essere un'occasione di raccolta fondi ai fini associativi o di beneficenza. Io - *nec spe nec metu* - invio a lei il disegno, che da questo momento non è più mio, ma degli alpini.

**Renato Braga
Gruppo di Vezzano sul Crostolo, Sezione di Reggio Emilia**

Caro Renato, premesso che l'Ana ha già provveduto a produrre una spilletta in ricordo dell'impegno di Bergamo, voglio ringraziarti per la passione di cuore che hai voluto mettere in questo tuo progetto.

UN REFERENDUM PER LA NAJA

Caro don Bruno, la prima volta che sei venuto al Bosco delle Penne Mozze ricordo bene, quando siamo arrivati dove c'è la statua della Madonna che abbraccia le penne mozze (molto suggestiva), ci siamo fermati per circa due minuti. In silenzio. Poi tu hai detto: «Vedi, questo luogo è mistico». Quando passo con le scolaresche mi ricordo sempre di questa bella parola e della tua visita. Ma scrivo per chiederti un'altra cosa: sono anni che sento i nostri Presidenti nazionali e sezionali in varie occasioni che dicono che sarebbe un bene per l'Italia ripristinare la naja, magari di 8-10 mesi, ma nei Consigli nazionali si è mai pensato di presentare delle firme per un referendum? Se è possibile credo che la maggioranza degli italiani voterebbe per il sì. Grazie e ti aspetto al Bosco per un'altra visita.

**Gino de Mari
Gruppo di Cison di Valmarino, Sezione di Vittorio Veneto**

Sono sempre più convinto che il Bosco delle Penne Mozze abbia qualcosa di mistico. È come se la presenza misteriosa dei Caduti che lì si ricordano fosse in grado di creare un clima di silenzio e di rispetto, come succede in pochi altri luoghi. Quanto all'ipotesi di un referendum, plaudo l'idea ma avrei grande paura nel realizzarla. La storia ci insegna che dei referendum se ne impadroniscono quasi sempre i partiti, orientando la gente secondo i loro obiettivi. Che non sempre riguardano il bene di ciò che si chiede, quanto l'opportunità di far sapere quanto contano nel panorama della politica.

EREDI DISTRATTI

Carissimo don Bruno, tutte le volte che faccio la strada che da Giare porta al Ponte di Veja guardo sulla destra e, oltre la Sengia Alta, vedo chiaramente Corso che resta (come il mio è Giare) il paese della tua balda gioventù. Mi accingo a scriverti dopo le celebrazioni di domenica scorsa, in merito al 4 Novembre. Ho assistito in prima persona alla consegna della medaglia ricordo da parte del sindaco di due Comuni della bassa veronese, ai discendenti di un Caduto e due reduci, della Prima guerra mondiale. Medaglie queste di grande motivazione storica che ho richiesto a suo tempo al "Coordinamento Albo d'Oro della Grande Guerra" il quale, in stretta collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia aveva coniato con tanto di nome e reparto di appartenenza, per ogni Caduto e per ogni reduce. Bastava inoltrare la relativa domanda entro la ricorrenza del centenario della traslazione del Milite Ignoto. Entro quindi il 4 novembre scorso. A questo punto mi chiedo perché, specialmente nelle nostre zone, c'è stata un'assenza quasi totale nella richiesta di tali medaglie? Che motivazione può esserci (se c'è) che cominciando dai Gruppi (il mio, per esempio, del quale sono un amico convinto) fino alla Sezione di Verona, hanno avuto forte disattenzione verso tale nobile iniziativa? Ho richiesto personalmente ben diciotto medaglie, una per ogni Caduto o reduce del mio paese natale. Ebbene noto anche qui scarsis-

LETTERE AL DIRETTORE

simo interesse dei familiari verso il possesso di tali medaglie ricordo. Ecco, don Bruno, anche da buon patriota con l'onorevole servizio militare sulle spalle, vorrei una tua autorevolissima risposta. E non mancherò di guardare e mandare un saluto oltre la Sengia Alta, dalla strada per il Ponte di Veja.

Giglio Antolini, Sezione di Verona

Caro Giglio, premesso che io sono della Rocca e non del Corso, mi unisco al tuo rammarico per questa diffusa indifferenza che tu segnali. Non ho la risposta dal cilindro, ma ritengo che, in primo luogo, siano gli stessi eredi ad essere "distratti". Senza contare che la cultura che respiriamo è sostanzialmente a-storica e antistorica. Viviamo immersi in un presente digitale all'insegna del mutevole e dell'emotività. Solo quando si trova qualche figura, pubblica, privata o tra gli stessi alpini, particolarmente attenta e sensibile, solo allora si porta a casa qualche risultato.

VILIPENDIO ALLA BANDIERA

Caro don Bruno, il comitato promotore del referendum cannabis legale usa un Tricolore con al centro la foglia di cannabis. Uno dei simboli della nostra Repubblica è proprio la Bandiera e ad essa è richiesto assoluto rispetto. Esistono regole di comportamento, di cerimoniale, di protocollo, rituali laici da rispettare nei confronti della Bandiera. È o non è vilipendio alla Bandiera farne dunque un uso improprio, come detto? Ma davvero ognuno può pensare di fare quel che vuole con i simboli dello Stato? E meno male che la presidenza della Repubblica e l'ufficio del cerimoniale di Stato del Governo hanno, nel tempo, emanato precise direttive alle quali tutti dovrebbero attenersi...

Roberto Martinelli

Gruppo di Genova Centro, Sezione di Genova

Ciò che tu segnali è vergognoso per due ragioni. La prima che lo Stato legalizzi l'uso di sostanze stupefacenti. La seconda che imbratti una bandiera, con i simboli della cannabis. Il Lussemburgo il mese scorso ha ufficialmente legalizzato la produzione e il consumo di marijuana. Ha anche precisato che i guadagni che ne deriveranno saranno impiegati per aiutare chi finisce nella tossicodipendenza. Non è una battuta. Fate voi.

UN SIMPATICO PROBLEMA

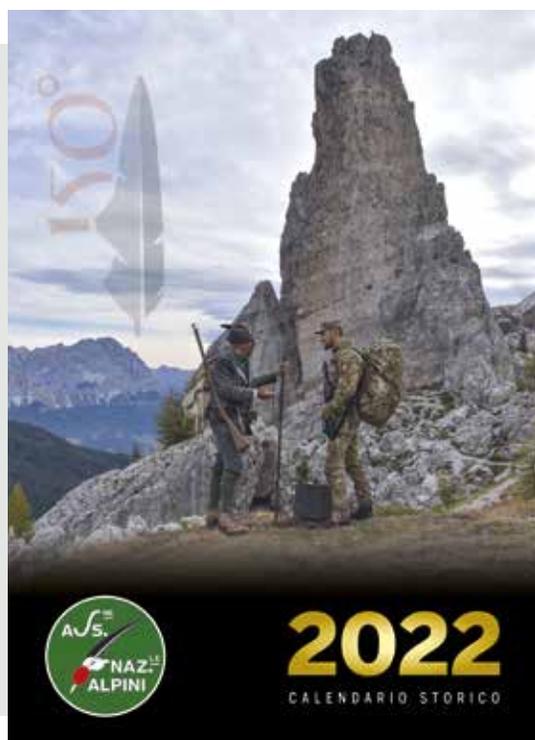
Caro direttore, si sa che gli alpini hanno scarpe grosse (e mani) e cervello fino. Anche quest'anno i bollini sono ridotti ai minimi termini, facendo una fatica boia a staccarli dalla parte collata. E poi che non ti cadano per terra, perché per trovarlo, giù sacramenti. Credo. Ma non c'è nessuno a Milano che si prende a cuore la faccenda? Possibile che da anni e ne son passati tanti da quando ero Presidente a Parma sollevando la questione, non si sia ancora pensato alla risoluzione del caso? Decisamente da alpini rudi come eravamo, siamo diventati tutti damerini con belle dita affusolate da ginecologi e pianisti.

Maurizio Astorri, Sezione di Parma

Il problema non è così grave e così urgente, come converrai con me. Ma come lo descrivi lo rende solo provocatorio, ma irresistibilmente simpatico.

Errata corrige

Nel numero di ottobre a pagina 5 abbiamo pubblicato una lettera al direttore intitolata "La vera libertà" firmandola con il nome sbagliato. Il vero autore della lettera è Denis Gollin del Gruppo di Borso del Grappa, Sezione di Bassano del Grappa. Ci scusiamo per l'errore.



Calendario storico Ana

È disponibile il Calendario storico dell'Ana 2022 che quest'anno è dedicato al "150° del Corpo degli Alpini", celebrato con una serie di eventi durante tutto il prossimo anno. Nelle 24 pagine in grande formato verrà ripercorsa la storia degli alpini, dalla nascita al giorno d'oggi con foto d'epoca e a colori. Le Sezioni, i Gruppi e le persone interessate possono acquistare il Calendario storico (con cordino per appenderlo) a 7 euro più le spese di spedizione (sono previsti sconti per quantitativi elevati), ed eventualmente richiedere le copie degli anni precedenti, contattando direttamente L. Editrice srl per telefono al nr. 019/821863, cell. 333/4189360, mail l.editrice@libero.it, oppure www.ana.it

Il nuovo alfabeto dello **shopping online**

A
come Alpino

B
come binocolo



69,00 euro

Binocolo dell'Alpino 10×25

Binocolo con logo ANA, messa a fuoco centrale, 10 ingrandimenti, ottiche multi trattate, rivestimento in gomma, custodia inclusa. Prodotto da Konus®.

Peso: 0,364 kg

Dimensioni: 12.5×8.5×6.0 cm



Binocolo dell'Alpino 10×42 **149,00** euro

Binocolo con logo ANA, messa a fuoco centrale, 10 ingrandimenti, prismi bak-4, ottiche multi coated, rivestimento in gomma, attacco per treppiede, custodia e cinghiette incluse.

Prodotto da Konus®.

Peso: 0,850 kg

Dimensioni: 18.5×14.5×8.0 cm

trovi il binocolo e tanti altri prodotti su
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

serviziana@ana.it
tel. 02.62410215

CELEBRAZIONI IN TUTTA ITALIA E NELLA CITTÀ DI GORIZIA

Cento anni del



Fu il 4 novembre 1918 in Italia e l'11 novembre 1918 nel resto d'Europa a decretare la fine della Prima guerra mondiale: un'ecatombe, una mattanza che non risparmiò quasi nessuno. Da questo lutto fiorì una volontà collettiva che decise di onorare il simbolo di questa terribile esperienza: il soldato. Ma si volle che il soldato fosse ignoto. Per designarlo fu deciso di raccogliere undici salme non identificabili; venne nominata una Commissione che avrebbe provveduto a far giungere i feretri ad Aquileia per compiere nella millenaria basilica la scelta del Milite Ignoto da deporre nell'Altare della Patria a Roma. Le salme partirono da Udine il 4 ottobre 1921 su un convoglio e arrivarono ad Aquileia, il 27 ottobre. Fu un pellegrinaggio in diverse città, con atti di devozione particolarmente

condivisi dalla popolazione; a Gorizia vennero aggiunte altre quattro salme raccolte sul fronte delle Alpi Giulie dove erano avvenuti i fatti più tragici del conflitto terminati con l'11^a battaglia dell'Isonzo, quella di Caporetto. E questi fatti Gorizia li aveva vissuti in presa diretta.

La città è adagiata in una conca dove confluiscono due valli che poi seguendo il corso dell'Isonzo portano dalla pianura al mare. È circondata da alture che non sempre raggiungono la dignità di montagne anche se vengono chiamati monti: Podgora, Sabotino, S. Gabriele, Monte Santo e altri come il S. Michele, posti sull'altipiano del Carso.

Gorizia fu ripetutamente bombardata dall'esercito italiano fino alla sua presa dell'8 agosto 1916; da quel momento le parti si invertirono: il fronte si era

spostato più avanti di poche migliaia di metri. Dopo Caporetto, nell'ottobre del 1917, tornerà a vedere soldati austriaci e tedeschi nelle proprie strade.

Nel 1921 gli abitanti di Gorizia erano ridotti a poche migliaia, rientrati dalla profuganza iniziata nel 1914 in vari paesi dell'Impero, erano impegnati nella ricostruzione con tanta voglia di rinascere (a Lucinico, ai piedi del Podgora, la gente viveva ancora in baracche, ma non erano i soli). Erano anche arrivati in città gli alpini che con il neocostituito 9° reggimento, aveva il comando in Piazza della Vittoria, con i reparti distribuiti nella Valle dell'Isonzo. Ora, quella Gorizia che era stata chiamata "la Nizza austriaca" per la mitezza del clima, la bellezza dei suoi giardini, il verde dei suoi dintorni e il color smeraldo del suo fiume, o ancora "la perla

Milite Ignoto



della mia corona” dall'imperatore Francesco Giuseppe, lei che era diventata “la Santa” per i poeti e la “Maledetta” nelle cante dei soldati, con le ferite del conflitto ancora aperte e la sua cerchia di monti ridotta a una pietraia, si preparava ad accogliere e custodire per otto giorni le salme dei soldati che rappresentavano il dolore per tutti i Caduti. E lo fece in una maniera generosa, spontanea e sentita. L'arrivo avvenne con un corteo organizzato secondo uno schema predisposto: affusti di cannone, reparti in armi, clero, vedove e madri, autorità, rappresentanze varie, associazioni di ogni tipo, bambini delle scuole. Grande fu la partecipazione della popolazione lungo il percorso nelle strade e sui balconi e non solo in quel momento, ma per tutta la permanenza dei soldati senza nome nella città ci fu

un costante pellegrinaggio per rendere loro omaggio. I feretri furono benedetti in Piazza Vittoria e poi accolti nella chiesa dei Gesuiti di S. Ignazio, costantemente vegliati da due carabinieri in alta tenuta e una guardia d'onore nella quale si avvicendarono ex combattenti, volontari di guerra, mutilati e legionari. La città che aveva fatto parte per quattro secoli dei territori della Corona Asburgica e che aveva mandato i suoi uomini a combattere e morire sul fronte russo fin dal 1914 sotto le insegne dell'Imperatore, ora imbandierata di tricolori rendeva omaggio a quegli undici Caduti che accomunavano nella misericordia e nel ricordo i dolori e le sofferenze vissute durante i terribili anni del conflitto. Il momento più alto delle celebrazioni si ebbe il 25 ottobre con la solenne messa in requiem, com-

posta dal musicista goriziano maestro Corrado Cartocci.

Il 27 ottobre, su quattro camion, con onori pari a quelli dell'arrivo, le salme partirono verso Aquileia. Nel 2021, a 100 anni di distanza dalla tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria, in tutta Italia si è rinnovata in modo spontaneo e con fervore la voglia di far rivivere un'esperienza che unì tutta la nazione sotto il segno della virtù e della pietà, e in moltissime città ci sono state cerimonie a suffragio, sia civili che religiose, oltre che il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite ignoto, iniziativa promossa dal Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. e sostenuta dall'Ana. Gorizia, da subito e con entusiasmo, ha aderito all'iniziativa; la Sezione, con alla testa il Presidente Paolo Verdoliva, ha aderito subito lavorando assiduamente



I feretri dei Caduti, trasportati a spalla, escono dalla chiesa di S. Ignazio e sfilano davanti ad un picchetto d'onore.

Le bare schierate, in attesa della sistemazione sui camion.



Il corteo in corso Vittorio Emanuele III a Gorizia.

per rendere il dovuto omaggio ma anche per far conoscere le vicende che videro protagonista Gorizia in quei giorni gloriosi del 1921. La prima iniziativa sul tema si è svolta il 15 ottobre, con l'inaugurazione di una mostra voluta dall'Ana, nell'atrio del Comune di Gorizia, di residuati bellici fatti "rinascere" e divenute opere d'arte grazie al nostro

socio Sergio Pacori. Accanto alle opere ferree, le fotografie del maestro Juan Arias Gonano, dell'Associazione Lapis, sul tema della Grande Guerra nel territorio Isontino. Il 24 ottobre si è svolta una toccante cerimonia al sacrario di Oslavia, organizzata dall'Associazione Nazionale del Fante, a ricordare la risumazione della decima salma nelle

zone circostanti. Il 27 ottobre presso il Parco della Rimembranza, è arrivata la "Staffetta Cremisi per la pace", iniziativa organizzata dall'Associazione Nazionale Bersaglieri. In questa occasione c'è stato l'alzabandiera, gli onori ai Caduti, la piantumazione di un tiglio a memoria per i posteri e lo scoprimento di una targa a ricordo del Milite Ignoto. Il 27



ottobre, nella Chiesa di S. Ignazio, organizzata dal Comune di Gorizia, a 100 anni di distanza, si è svolta la Messa solenne celebrata dall'arcivescovo metropolitano di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, a ricordo della partenza delle undici salme dei soldati ignoti per Aquileia dove, fu fatta la scelta di colui che divenne il simbolo d'Italia, il Mili-

te Ignoto. Al termine del rito religioso, a fianco della Chiesa di S. Ignazio è avvenuto lo scoprimento di un pannello storico a ricordo della cerimonia avvenuta a Gorizia 100 anni prima, iniziativa fortemente voluta dalla Sezione di Gorizia, finanziata dal Lions Club Gorizia Host e con il patrocinio del Comune di Gorizia. Il 28 ottobre, a

cura dell'Associazione "Isonzo - Gruppo di ricerca Storica" c'è stata l'inaugurazione della mostra "1921-2021 I cent'anni del Milite Ignoto", mentre il 4 novembre si è tenuta nell'atrio del Comune l'inaugurazione della mostra "1921-2021 I cent'anni del Milite Ignoto e di Gorizia italiana". Il 1° ed il 4 novembre si è svolta la 65ª edizione della



La cerimonia al sacrario di Oslavia e, nell'immagine sotto, l'accensione della fiaccola all'ossario di Timau.

“Fiaccola alpina della fraternità” che partendo dal tempio Ossario di Timau e attraversando tutti i cimiteri, monumenti e templi della regione, tra i quali il tempio Ossario di Udine, il tempio

Ossario di Cargnacco, ha raggiunto il sacrario di Oslavia nella serata del 1° novembre, con l'emozionante corsa nella notte dei tedofori della Sezione di Gorizia, illuminati dall'esile fiam-

mella della fiaccola a rappresentare la caducità della vita assieme alla volontà di rialzarsi, per ripartire da Oslavia il 4 novembre e completare il percorso fino a raggiungere il sacrario dei centomila di Redipuglia.

A degna conclusione di questo nutrito e sentito numero di eventi il 20 novembre c'è stato il convegno storico “Centenario del Milite Ignoto”, organizzato dalle Sezioni di Gorizia e di Verona nell'auditorium della Cultura Friulana di Gorizia, con la partecipazione del prof. Tommaso Migliorini e di Alberto De Marchi e una delegazione della Sezione di Verona, capitanata dal Presidente Luciano Bertagnoli. Gli alpini di Gorizia sono orgogliosi di aver potuto dare un notevole contributo in questa occasione unica e di aver avuto l'opportunità di esser stata parte integrante di un progetto nato e voluto per ricordare e far ricordare una figura che, da cento anni, testimonia l'unità imprescindibile della nostra Patria, della terra dei padri, la nostra Italia.

Roberto Buffolini



I GRANDI ALPINISTI ITALIANI

In edicola dal 10 dicembre

RICCARDO CASSIN E LA GRIGNETTA

GLI SPECIALI

MERIDIANI
Montagne

RICCARDO CASSIN
E LA GRIGNETTA

TERZA USCITA



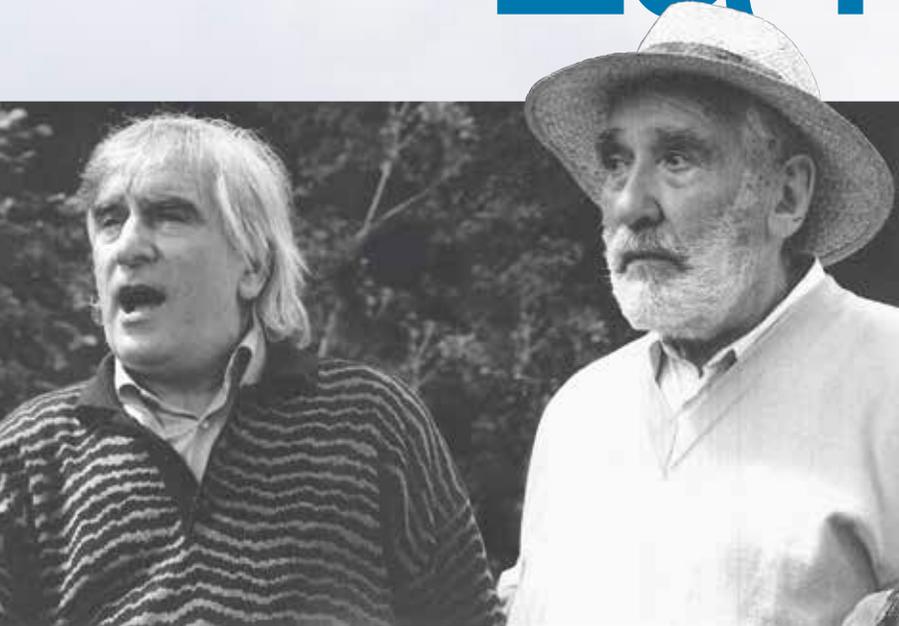
Un numero inedito dedicato alla vita di uno dei riferimenti dell'alpinismo d'anteguerra.

Ripercorriamo la vita di Cassin negli anni e nei luoghi della sua formazione: i primi anni Trenta, la città operaia di Lecco, la Grignetta e le rocce del Lecchese.

Pareti prealpine, come il Sasso Cavallo, il Pizzo d'Eghen, il Medale, sulle quali Cassin ha raggiunto e superato il sesto grado. Una storia proseguita sulle pareti del Monte Bianco e delle Dolomiti, sulle montagne del mondo, dall'Himalaya all'Alaska.

A UN SECOLO DALLA NASCITA

La Ninna



“Sono nato alle soglie dell’inverno, in montagna, e la neve ha accompagnato la mia vita”. Mario Rigoni Stern, il sergente nella neve, sergente maggiore degli alpini, avrebbe compiuto cento anni il primo giorno dello scorso novembre. E si legge nei suoi venti e più libri, precisando altri particolari nelle frequenti conferenze, dove incontrava perfino i compagni della tragica ritirata: “In quel settembre del millenovecentoquarantatré avremmo potuto fermare l’invasione tedesca sui Passi delle Alpi, ma qualcuno aveva deciso diversamente: pareva che tutto fosse preparato da tempo”.

Ma è venuto per noi amici l’incanto del ricordo nel cantare somnesso. Sei note discendenti. Prima la triade minore: dominante, medianta, tonica; subito la triade maggiore: secondo grado, sensibile, dominante. Il sergente maggiore non sapeva di musica, ma da quei giorni di Gomel ha tenuto con sé, nella mente e nel cuore, la tenerissima ninnananna. L’ha conservata nell’umiliazione e nel dolore del carrobestiame che lo portava nel campo di concentramento, e sempre nei pressi dei campi di sterminio. “Sentivamo l’odore e vedevamo il fumo dei forni crematori”. Mario,

*Ai tre figli nella culla
ha cantato la Ninnananna ascoltata per giorni
“nella cuccia di paglia” di Gomel.
“Na-na-na / na-na-na...”*



DI MARIO RIGONI STERN

nanna

montanaro di Asiago, uno dei nostri settecentomila soldati diventati prigionieri e subito deportati in Germania, in Austria, in Polonia a morire di fame e di lavori tremendi.

“Il bambino dormiva nella culla di legno, che dondolava sospesa al soffitto; il sole entrava dalla finestra e rendeva la canapa come oro; la ruota del mulinello mandava mille bagliori; il suo rumore sembrava quello di una cascata; e la voce della ragazza era piana e dolce in mezzo a quel rumore”.

Sono le immagini che concludono “Il sergente nella neve”, il primo libro del grande narratore tradotto ovunque, e tanto ammirato, tanto amato. A Gomel, nell’attesa del treno per l’Italia, i sopravvissuti italiani erano stati sistemati nelle famiglie che, dopo averne subito l’invasione, dovevano ospitarli al termine della tragica ritirata.

Tornato a piedi dal Lager alla fine di maggio del 1945, Rigoni ha “messo su famiglia”. Ai tre figli nella culla ha cantato la Ninnananna ascoltata per giorni “nella cuccia di paglia” di Gomel. “Na-na-na / na-na-na...”.

Bepi De Marzi

NINNANANNA PESCA CANTATA DA MARIO RIGONI STERN
È RACCONTATA NELLA PAGINA CONCLUSIVA DE “IL SERGENTE NELLA NEVE”

MOLTO LENTO, CON I SUONI PROLUNGATI - LEGATISSIMO E DOLCE

NA NA NA NA NANA (SEGUE)

RALL.

Il mio fu di omia
di monasteru.



Storie

Scavando negli archivi, leggendo le pagine dei verbali e gli scritti in *Fameja Alpina*, ne abbiamo ricavato che i protagonisti della Sezione di Treviso non sono solo stati uomini d'armi, gelosi custodi della loro penna nera, ma uomini saldi che avevano un innato "vizio" di amare la comunità, tanto da mettersi a disposizione degli altri, in qualsiasi modo e in qualsiasi ambito. Non hanno solo dato voce al desiderio di Associazione, ma anche a molte esigenze dell'intera comunità.

*Aria di Adunata:
gli alpini sfilano in
Piazza dei Signori.*



IL SECOLO DELLA SEZIONE DI TREVISO

di alpini



delle ultimissime classi, erano là bandonati che nessuno li curava, senza scarpe e con l'epicentro fuori dei pantaloni e senza un cane che pensasse a sollevarli un po' il meccanismo del morale.

Perchè, è inutile, gli Alpini sono sempre gli stessi: quei bravi « boia » sono là per puro idea e, petiscono, ma non si lamentano e non reclamano neanche a darci una stangata sulla testa.

L'A. N. A. ha fatto benissimo a procedere anche a questo d'orgoglio, e siccome non posso venire a Fiume ho pensato di mandarvi col cavaliere un pacchetto di corredo, usato sì, ma pulito, e cioè:

- N. 2 paglia colse di lana;
- N. 5 cracotte;
- N. 1 paglia guariti;
- N. 1 canisica flanelle;
- N. 1 pipa quasi nuova;
- N. 1 asciugatoio.

Vorrei mandarvi della roba più migliore e magari anche un vaglia per farci una bevuta, ma come sapete sono un povero Cristo e di più non posso fare; ma quel poco lo faccio con cuore d'Alpino. Del resto sono certo che tutti i Alpini che sono più signori di me faranno il loro dovere, e questo mi consola. Salutatemi tutti gli amici dell'A.N.A., che ormai ne conosco una schia, e mi sottoscrivete vostro-indimenticabile

BOGANTINI GIACOMO.
borgese.

La nostra vittoria

24 Ottobre - 4 Novembre 1918

Ricordate, Alpini? La settimana della Vittoria. La settimana indimenticabile, durante la quale in un'ansia ardente che preludeva a qualche cosa di così immensamente grande e bello, che noi stessi quasi ne dubitavamo, noi forgiavamo a possenti mazze il sero bronzo della Vittoria.

No. Gli Alpini non hanno dimenticato. Non possono. Non vogliono.

E contro chi vorrebbe con luridi cenci dar di frego a queste date indelebili, noi abbozziamo il fatidico gesto del pugno Alpino, che dove tocca lascia il segno. E' basti il gesto, per ora.

Perchè la Vittoria è cosa nostra; perchè essa rappresenta il frutto di mesi ed anni di nostri dolori e di nostra fatica; perchè essa fu costruita oncia per oncia, pazientemente, col sangue dei nostri morti, sangue del nostro sangue, orgoglio nostro!

« Fatti avanti se ne hai il coraggio » canta il ritornello di una canzone alpina.

Ma nessuno si farà avanti per tentare apertamente il gesto sacrilego contro la sublime maestà della Vittoria.

Coloro che tentano insozzarla non usciranno dall'ombra. E noi soli rimarremo, come sempre, forti, sereni, esultanti, nella radiosa inestinguibile luce che irradia eterna dalla Vittoria d'Italia!

Stelle alpine!

In Libia, le parole magiche erano: « mangeria » e « barra » (via).

Al campo di Svani Beni Aden un giorno mentre il « Vestone » era fuori ai lavori uno sciame di ragazzaglia araba importunava maledettamente un alpinone che in maniche di camicia, tutt'inteso alla pulizia dei fucili, canterellava sotto voce una canzone bergamasca delle sue montagne. « Mangeria! Mangeria! bene italiano! ...Mangeria!... » E quei ragazzi non la finivano più colla loro monotona cantilena, noiosa ed irrispettante. Alla fine l'alpino non ne poté più! Balzando in piedi e brandendo il fucile spaventò quei mocciosi con queste terribili parole dette nel non meno terribile suo idioma:

« Scia gh'è n gott de mangeria, scia gh'è barra e ctri! » (Per i non iniziati: « Qua non c'è niente di mangeria, qua c'è barra e altro! »)

Ma poi gettò loro la sua pagnotta.

Stonica!

In fondo Slatenik, di notte, con una pattuglia dello « Stelvio ».

Si è vicinissimi ai reticolati austriaci pronti per collocare un tubo di gelatina. Pancia a terra, sull'erba bagnata, nessuno fiata. Accanto a me, il mio caporale chiede, con un filo di voce al soldato che gli sta davanti e al quale ha passato il tubo: « Angelin, sentet vergott? » (Argellino senti qualche cosa?)... Un istante di sa... Poi l'altro, freddamente, risponde: « ...Sì, senti odur de m...!!! »

X.X.X.

La vita della nostra Associazione

IL MERAVIGLIOSO SVILUPPO DELL'A.N.A.

Parola d'onore, ne siamo meravigliati noi stessi! Non passa giorno che da un cantuccio d'Italia non ci giungano lettere di « vecchi », i quali ci chiedono l'autorizzazione di costituire una Sezione o un Gruppo dell'A.N.A.

Le fiamme verdi sentono ovunque imperiosa il bisogno di organizzarsi, di unirsi di nuovo alla grande famiglia alpina, saldamente. E' questo un grande conforto per noi tutti, non è vero, Alpini?

E' con grande gioia che annunciamo oggi la costituzione prossima di Sezioni dell'A.N.A. a Venezia, Treviso, Brescia, Genova, Biella, Sezioni destinate a fiorire rigogliosamente e raccogliere in un fascio saldissimo tante belle energie alpine disperse.

I GAGLIARDETTI DEI GRUPPI E DI BLEVIO.

Con una semplicissima cerimonia, tutta intima, tutta alpina, i Gruppi di Torno e di Blevio hanno inaugurato il loro gagliardetto. Il nostro Presidente, alcuni membri del Consiglio Direttivo ed una ventina di Soci di Milano col vessillo dell'A. N. A. presenziarono alla lieta festa, unitamente ad una rappresentanza della Sezione di Como che, per ragioni di competenza territoriale, sarà d'ora innanzi la tutrice dei due neonati.

L'automobile del Conscio Bartenaghi, che recava il « Comando » dell'A.N.A. ed il motoscafo messo gentilmente a disposizione del Comitato dei festeggiamenti, che portava i colleghi milanesi e comaschi, giunsero gaiamente a Torno, accolti dalle Autorità locali, dal Comitato, dai Soci dei due Gruppi e, sorpresa graditissima, da un'ottima fanfara alpina costituita dai compagni di Torno e Blevio. L'anima della manifestazione alpina, il suscitatore dell'iniziativa, il conscio cav. A. Pont, aveva predisposto le cose in modo mirabile.

In corteo, fanfara in testa, al can-

to delle vecchie canzoni alpine, i convenuti si portarono alla lapide che ricorda i caduti, dove — con una semplice cerimonia e poche parole affettuose — venne consegnato al Gruppo di Torno il gagliardetto.

Inspiratamente parlò l'oratore ufficiale avv. Junio Bruzzesi, il quale trasse auspici di fede nei destini d'Italia dallo spettacolo di mirabile unione che gli Alpini danno nell'ora di dolorosa crisi che la Nazione traversa. Chiese applauditissimo con un elogio all'A.N.A.

Le mense imbandite all'aperto all'Albergo del Vapore, proprietà di un alpino, invitavano irresistibilmente. E gli Alpini non resistettero. — Oltre cento commensali che cosa possono fare se non cantare e divorare e bere fra la più pazza allegria?

E l'agape procedette gaia e tumultuosa fino ai fatidici discorsi. Parlarono fra un subbio di applausi il Presidente Andreoletti, che — complice l'amico Ponti — preparò agli amici del Gruppo Blevio la più lieta sorpresa: un gagliardetto gemello a quello di Torno che venne consegnato seduta stante. Altri dissero sentite parole auspici all'avvenire della Patria e dell'A.N.A. Per l'impegnato volere dell'adunata parlò Bogantini, alias Maso Bai, riassumendo in un'incitamento fervido quelli che sono gli ideali e le direttive della nostra Associazione.

Infine, chiamato agli onori della tribuna da ovazioni, parlò il « deus ex machina » cav. Achille Ponti, il quale riassunse i doveri di noi tutti Alpini e ringraziò Autorità ed amici per la cooperazione prestatagli.

E così, così, così. Tutto il repertorio alpino venne urlato, con fanfara e senza, fino all'ora delle danze.

Un ricevimento offerto dall'amico Ponti nella sua bellissima villa terminò la indimenticabile giornata alpina.

Noi abbiamo trovato fra gli amici dei Gruppi di Torno e di Blevio quella cordialità, quell'affetto, quella corrente di simpatia alpina, che già ci univa ad essi nella vita di guerra. Giornate come quella di do-

menica 17 ottobre, persuadono ognuno della assoluta necessità di dar vita ai Gruppi costituiti dai soldati, e del dovere di tenerci uniti ad essi, di aiutarli, e di aiutarci a vicenda.

PER L'ANNESSIONE DEL TREN-TINO.

In occasione della festa dell'annessione del Trentino all'Italia, la Presidenza della nostra Associazione ha inviato i seguenti telegrammi: Senatore Zippel — Sindaco di Trento.

« Gli Alpini d'Italia salutano il giorno radioso dell'annessione del Trentino come la realizzazione del sogno per cui lottarono e vinsero ».

Guido Larcher — Presidente Sezione Trento dell'A.N.A.

« L'annessione del Trentino è festa alpina. Siamo con voi a Trento con cuore fraterno ».

NUOVI SOCI PERPETUI.

Nella grande famiglia dell'A.N.A. sono entrati recentemente, in qualità di Soci Perpetui, il Comando della III Divisione Alpina, il glorioso Battaglione « Susa », lo scomparso Battaglione « Monte Spiluga » (che rivive in eterno nel nostro sodalizio, grazie alla sottoscrizione lanciata da un gruppo di « vecchi » del battaglione per inserirlo quale « perpetuo »).

Gli amici del capitano Natalino Calvi, il valoroso nostro compagno sparito recentemente sull'Adamello, hanno voluto anch'essi onorarne la memoria, inserendosi fra i soci perpetui dell'Associazione.

L'A.N.A. è fiera di queste magnifiche attestazioni di fede alpina!

L'A.N.A. E I COMMILITONI DI CHIASSO.

L'Associazione Reduci Italiani di Chiasso, ha inaugurato domenica 17 corr. il suo vessillo sociale. Alla cerimonia sono intervenute le autorità svizzere e le rappresentanze delle Società Post-Militari di Como e Milano. Dopo i discorsi del Presidente del Comitato organizzatore e del Presidente dell'Ass. Reduci sig. Massimigliano, ebbe luogo un affollato banchetto nei locali del Circolo. Alla fine, parlarono il Commissario del Governo Svizzero suscitando applausi dei convenuti per le espressioni di sincera italianità, ed alcuni altri, rilevando tutti come il nobile sentimento di Patria, domini gli animi dei nostri reduci all'Estero.





1^a Adunata Sezione Treviso - Opadine, 28 Ottobre 1922

La prima Adunata della Sezione di Treviso ad un anno dalla sua costituzione presso l'albergo "Alla Torre" di Valdobbiadene, il 28 ottobre 1922.



Un disegno acquerellato su carta di Valentino Morello che riproduce, in una visione onirica, la prima riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso, vista dall'interno dell'albergo "Stella d'oro".

Le cinque Medaglie d'Oro al Valor Militare che fregiano il vessillo sezionele sono il ricordo vivo di quanto, quegli uomini, sono stati disposti a fare per un ideale di libertà puro e assoluto.

La vita della Sezione si srotola insieme a questi nomi: Matricardi, Perale, Tiepolo, Barea Toscan, Piazza, Serena, Desidera, Bergamo, Del Fabro, Gastaldello, Manfren... questi sono solo alcuni dei pilastri brillanti su cui la Sezione di Treviso ancora oggi poggia ideali e sentimenti. Dal 1921 al 2021, cent'anni ricchi di voglia di ricostruire, di ripartire, di tramandare, di riunire.

I festeggiamenti per il centenario iniziano questa estate, ad Arcade, con la 26^a edizione del premio letterario nazionale "Parole attorno al fuoco", continuano ad Oderzo con l'esibizione dei sette cori sezionali, arrivano a Montebelluna con la presentazione del libro del centenario "100 anni di Alpini, 100 anni di Storia", poi il raduno sezionele a Castelfranco Veneto e infine a Treviso. La città che diventa punta di compasso e fa arrivare a sé "La mar-



Il Presidente della Sezione di Treviso, Marco Piovesan, scorta il vessillo sezionele.

Il Labaro, scortato dal Presidente Sebastiano Favero e dal comandante del 7° Alpini, col. Stefano Fregona, sfila in piazza Borsa.

cia del centenario". Le staffette alpine, partite dal sacrario di Cima Grappa, dal memoriale del Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, dal sacrario di Fagarè della Battaglia, dal sacrario di Nervesa della Battaglia, dall'ossario di

Biadene sono arrivate tutte insieme in Piazza della Vittoria e hanno composto il simbolo del logo del centenario come sigillo e conferma che la memoria continua se ognuno di noi, insieme all'altro, quasi per mano, se ne prende cura.





sede della Sezione, onorati dalla partecipazione del Labaro, accompagnato dal Presidente nazionale Favero e dal Cdn.

Siamo tornati indietro di cent'anni, abbiamo raccolto il meglio, lo abbiamo plasmato per il presente e lo abbiamo presentato al futuro come dono. Ricordiamoci che ciò che siamo disposti a dare diventa nostro per sempre!

Sara Zanotto



La volontà di passare il testimone alle nuove generazioni, alla nuova linfa che darà luce al nostro Paese.

Il concerto serale in Piazza dei Signori della fanfara dei congedati della Julia e i sette cori per le piazze della città hanno emozionato grandi e piccini, riuscendo a conquistare Treviso e a commuoverla con questa ritrovata serenità.

Più della storia di ciò che è stato, con queste poche parole vorremo lasciarvi l'emozione che è stata vissuta, da tutti. C'era, nell'aria, profumo di Adunata. C'era, nell'aria, la voglia di ritornare insieme. Finalmente. Un po' arrugginiti forse, ma sicuramente allineati, al passo del Trentatré, abbiamo cancellato per un istante, mesi di respiri corti e abbiamo sorriso, come non mai, per le vie della bella Treviso. Gli applausi della gente, i "grazie alpini" delle donne, sono stati l'abbraccio che aspettavamo da tanto. Queste emozioni sono di domenica 31 ottobre, durante l'atto finale di un centenario tutto da ricordare. La Messa solenne in duomo con il vescovo di Treviso e poi in piazza Borsa, la cerimonia di chiusura con l'inaugurazione della stele ricordo proprio dove un tempo sorgeva la prima



Le staffette alpine della "Marcia del centenario", partite dal sacrario di Cima Grappa, sono arrivate in Piazza della Vittoria a Treviso e hanno composto il simbolo del logo del centenario.





Domenica 14 novembre una delegazione di alpini, ridotta per necessità dovuta dall'attuale situazione pandemica, si è ritrovata nel parco Ducale della città per aprire le manifestazioni a ricordo dei cento anni della Sezione di Parma. Manifestazioni che sono proseguite anche domenica 21 con una Messa al campo nei pressi della sede di via Jacobs e che proseguiranno nel 2022.

Un corteo formato dai labari delle associazioni d'Arma, dai 22 vessilli se-

zionali, dai 47 gagliardetti dei Gruppi parmensi e da altri provenienti da varie parti d'Italia, accompagnato dalla musica del Trentatrè è entrato nella piazza d'armi del Palazzo Ducale, sede dell'attuale comando provinciale dei carabinieri schierandosi in un fronte di alcune decine di metri. Davanti a questo schieramento hanno sfilato i gonfalon della Provincia di Parma, Medaglia d'Oro al Merito Civile, accompagnato dal Presidente Giuseppe Del Sante, del Comune di Borgo Val di Taro, Medaglia

Parma

LE CELEBRAZIONI
CONTINUERANNO
ANCHE IL PROSSIMO ANNO



in festa

stazione d'affetto, ha inviato in questi giorni con sentite parole di ringraziamento, un prezioso e gradito dono: sono le fotografie dei suoi eroici figli, che la Sezione nostra, grata e riconoscente, custodirà gelosa fra le cose sue più sacre.

UN NUOVO GRUPPO: CASTENEDOLO

La Sezione di Brescia, che col 1.º del nuovo anno perderà tutti i suoi Gruppi della Valle Camonica trasferiti sotto la giurisdizione della Sezione di Cassina, si è acciata a colmare la perdita, iniziando una bene intesa propaganda per la costituzione di nuovi Gruppi.

E coincidendo col primo anniversario della fondazione della Sezione ci annuncia l'avvenuta costituzione del Gruppo di Castenedolo, ad opera del suo solerte segretario Spagnoli e dei soci Pagani, Marcolini e Belli-pietro.

È iniziata la serie, il seguito si promette brillante.

ECHI DELLA COSTITUZIONE DELLA SEZIONE ROMANA

A Roma, alla costituzione della Sezione Romana, è intervenuta pure la nostra Sezione Bresciana, con bandiera, rappresentata dai suoi soci Palazzoli, Marcolini e Battaini.

Ripartiamo oggi alla inviolata missione, anche perché i nostri amici bresciani sappiano che la loro presenza alla rinascitissima cerimonia non è sfuggita nella multiforme attività della nostra Associazione.

I LUFTI DELL'A.N.A.

Il 18 novembre è spirato a Milano nel fiore degli anni un carissimo Conoscio nostro, Raffaele Assi, già tenente nel 6.º Alpini. Egli era uno fra i « vecchi » dell'A.N.A. e un fervido assertore della idealità Alpina.

Dedicatosi con fervore all'organizzazione delle forze di chi ha fatto la guerra, ha disimpegnato in modo impareggiabile le funzioni Segretario della Sezione di Milano dell'Associazione Combattenti. Sulla tomba del compagno carissimo tutti gli Alpini si inchinano, riverenti.

NUOVI GRUPPI DELL'A.N.A. IN VALASSINA

L'A.N.A. ha trovato nel Conoscio Silvio Rota un infaticabile e miracoloso creatore di Gruppi.

In pochi giorni egli ha saputo fondare, con la entusiastica collaborazione di molti bravi Alpini che non hanno dimenticato le fiamme verdi, tre Gruppi dell'A.N.A. a Visno, Cezzo e Valbona (Como).

Ai nuovi consoci che entrano a far parte della nostra grande famiglia noi inviamo il più affettuoso benvenuto ricordando loro che l'A.N.A. non è uno dei soliti sodalizi che vivono soltanto sulla carta, ma che vuole essere attivo per l'attività stessa dei suoi membri.

UN ALTRO NUOVO GRUPPO: PALIZZATI

Per iniziativa del consocio Rinaldo Englaro si è costituito a Palizza (Lombia) un nuovo e forte Gruppo dell'A.N.A. al quale inviamo il più cordiale e fraterno saluto, raccomandando a tutti i nuovi consoci di mantener alto e vivo lo spirito scarpone.

UN NUOVO SOGNO PERPETUO ED UNO BENEMERITO

Diamo il benvenuto nella nostra Famiglia Verde a un nuovo Socio

Perpetuo e ad uno Benemerito che hanno voluto simpaticamente e praticamente dimostrare la loro cordiale ammirazione per gli Alpini: il Lt. Uff. Eugenio Del Bove e il dott. Emilio Antonelli, che siamo ben lieti siano fra i nostri!

UN ALTRO GRUPPO: CAGLIO

L'infaticabile consocio Silvio Rota ci annuncia la costituzione d'un nuovo Gruppo a Caglio (Como). Esso è formato da un nucleo di vecchissimi « Scarpone » i quali si ripromettono di raccogliere larghe adesioni fra i compagni di tutta la zona.

Agli amici di Caglio il nostro cordiale benvenuto!

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE DI ROMA

È stato definitivamente nominato come segue: Tumini cav. avv. Patrio, presidente; Orsi cav. Franco, vice presidente; Podrocca avv. Vittorio, vice presidente; Asvanti Riccardo, Albo di Edmondo, Andreani cav. Pio, Tommasi Gino, Ferri dr. Angelo, Chianesi avv. Stefano, Esdra Mario, Bandino cap. Carlo, Carretto cap. Pietro, consiglieri; Michon rag. Vittorio, delegato per l'Umbria; Collettori grom. Pasquale, delegato per l'Abruzzo; Staccioli ten. Nicola, delegato per le Marche; Bacci Giovanni, Mollica Leonardo, Chiardola Secondo, Giusti Gino, Resi Augusto, senatori; Diano rag. Ludovico, Benvenuti rag. Carlo, Perini ten. col. Luigi, revisori.

LA NOSTRA SEZIONE DI TREVISO

Domenica, 27 novembre, a Montebelluna ha avuto luogo un Rancio Speciale per iniziativa della nostra Sezione di Treviso: il Municipio della cittadina ha offerto agli ospiti al pini un vermouth d'onore.

Oltre 70 furono i convitati: una schietta cordialità ha regnato fra i commensali, mentre ricordi e episodi di guerra s'intrecciavano ai balzi caniti della montagna.

Al levare delle mense il Presidente della Sezione di Treviso, dopo un saluto a Montebelluna ai mutilati e combattenti della regione, inneggiò alla fraternità alpina, disse dell'orgoglio che deve rimanere in tutti gli ex alpini di aver portato le gloriose fiamme verdi e la penna, e chiuse invitando a tenere sempre presente negli atti di pace il fatidico motto alpino: ad excelsa tendo.

A lui rispose l'assessore comunale Redeani a nome del Comune e dei combattenti delle varie armi.

Quindi l'infaticabile segretario Petric della Sezione di Treviso, col solito lmo illmo degli scopi dell'Associazione e invitò questi gentoni l'orgoglio di essere stati alpini a dare la loro adesione all'A. N. A.

La simpatica riunione si sciolse fra i canti della montagna.

Bravi amici trevigiani!

NUOVA FABBRICA DI ALPINI

Il carissimo carissimo tenente Vittorio Michon della nostra Sezione romana, delegato per l'Umbria in seno al Consiglio Direttivo della Sezione Italia Centrale e solerte organizzatore dell'A. N. A., si è sposato a Torino con la signorina Amelia Ronzo, Augustissima.

L'ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE DI GENOVA

Il 26 novembre ricorreva l'anniversario della fondazione della nostra fiorente Sezione di Genova. La so-

lenne ricorrenza venne festeggiata, alpinamente, con una alleggerissima agape fraterna al Ristorante della Foata.

Era presente il fiore dello « scarpone » ligure, oltre cento commensali. Da Milano era giunto e appressato il Presidente dell'A. N. A., Androletti, che fu festeggiatissimo. Tra i presenti notammo numerosi Alpini della vecchia guardia, fra i quali S. F. il generale Bertotti, il generale Guido Poggi ora Comandante la Brigata « Salerno », il colonnello Milanese, il colonnello ing. Modis, il Ten. Col. Cabiella. Il Consiglio della Sezione era al completo e non mancavano rappresentanze del Gruppo di Genova e di quello di Crocefieschi.

Descrivere il banchetto? Impossibile! La temperatura del banchetto si mantiene dal principio alla fine, altissima.

Allo epurante cominciò il fuoco di fila dei discorsi.

Non sappiamo quanti ma possiamo assicurare che tutti furono applauditissimi. Da quello ispirato e vibrante del Presidente della Sezione, Gambaro, a quelli del Generale Bertotti, di Don Rossi (il valoroso cappellano del « Sacrestello »), dei consoci dott. Cesarano e Mastroianni, a quello dell'avv. Chiocone che prese all'A.N.A. il saluto della riampegnosa.

Dopo il banchetto, non potendo lasciarsi proprio sul più bello, i capoventi trasportarono le loro tende alla bella sede che della Sezione, nel Caffè Belloni, il cui proprietario avv. Coppo (fervido amico degli Alpini) volle con squisita cortesia offrire un congruo beverage. Non ci voleva altro per sciogliere lo scilingsciolo anche a coloro che avevano tralasciato fino a quel momento l'usato per occuparsi soltanto delle battaglie. Si ebbero allora epici discorsi di Enrico e di Radice che rinunciarono a sosteggiare.

Urti caniti, legione di propositi per l'avvenire e altre bellissime cose sulle quali siamo con eleganza, chi sa se la serata, o per meglio dire la mattinata.

Festa indimenticabile, degna delle tradizioni dell'A.N.A. ligure. La furbata di Robustelli ne fremeva d'orgoglio. Ma in avvenire ne vedremo il peggio!

IL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO DI LEMNA

Domenica 4 dicembre il Gruppo di Lemna (Lago di Como) ha inaugurato il suo gagliardetto. Cerimonia e festa che ebbero luogo per iniziativa e interessamento del consocio Cesare Grasselli di Torno e del capogruppo di Torno, R. Maggi: il drappo serico era stato offerto dal sig. Tetamanti dell'Industria Serica Torinese di Como.

Vi intervennero parecchi soci della Sezione di Como con il Presidente avv. Prada, i Gruppi di Torno e di Blevio al completo con i capigruppo ed i gagliardetti; la furbata del Gruppo di Torno ha alleggerito la festa.

Davanti al monumento dei caduti parlò l'avv. Prada per la Sezione di Como e in rappresentanza del C. D. della Sede di Milano, l'avv. Galli, sindaco di Lemna ed una maggioranza del luogo, tutti inneggiando al sentimento patriottico della regione ed evocando le gesta gloriose dei soldati dell'Alpe.

Parlo ultimo l'attivissimo nostro consocio avv. A. Ponti, anche a nome dei Consoci milanesi, illustrando i passi giganti finora compiuti dall'Associazione e soffermandosi sullo saldo spirito di solidarietà e fratellanza che regna fra gli Alpini di ogni grado e condizione.

In un locale delle Scuole del paese ebbe luogo un rinascitissimo banchetto, durante il quale parlò nuovamente il Sindaco avv. Galli.

Lode viva dobbiamo al Gruppo di Torno per la bella organizzazione, ed alla sua instancabile fanfara: e lode anche al capo Gruppo di Lemna, ex sergente Zambra, che si propone di emulare i capi-gruppo più anziani della regione, nelle belle e frequenti iniziative.

Si parla già di una prossima adunata dei Gruppi di Lemna, Torno e Blevio al Monte Piatto: un vero Raggruppamento. Arrividermi lassù!

BENEMERENZA

La sera del 4 dicembre, di ritorno da Lemna in una sala dell'Albergo del Vapore a Torno, quei Gruppi con una semplice e commovente cerimonia ha voluto attestare la sua affettuosa riconoscenza al suo zelante patrocinatore, avv. Achille Ponti, offrendogli un artistico medaglia d'oro di benemerenza. E' nota l'attività veramente commovente di questo nostro Consocio a favore della costituzione dei Gruppi della regione comasca, e il suo cordiale aiuto ad ogni loro iniziativa.

Dopo una bicchierata, ha detto parole di circostanza al Presidente il capo gruppo di Torno, Romeo Maggi, al quale ha risposto assai commosso il avv. Ponti, inneggiando agli Alpini e ricordando che le feste affettuose che queste popolazioni fanno ai vostri gagliardetti devono considerarsi omaggio reverente ai loro eroici soldati caduti e presenti.

Alla bella cerimonia hanno voluto partecipare in rappresentanza della Sezione di Como i Consoci Grasselli e Malacardi.

All'amiche Panti gridiamo anche il nostro cordiale evviva!

L'INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE DI PARMA

Domenica, 20 novembre, si è costituita brillantemente la Sezione di Parma dell'A.N.A., forte già di una settantina di Soci.

L'elezione delle cariche sociali per il Consiglio Provvisorio ha dato i seguenti risultati:

Presidente: Del Prato avv. Giuseppe — Vice Presidente: Pasquero Michele — Segretario: Pontori Battisti rag. Pietro — Vice Segretario: Roccellini Umberto — Consiglieri: Verdini Armando, Morini Ugo, Tomini Francesco, Bagliani Enrico, Benvenuti Ettore, Brianti Antonio, Coradini Giuseppe, Lissoli Bruno.

In esso sono largamente rappresentati gli ex militari di truppa.

Il Consiglio ha avuto mandato di provvedere alla costituzione dei Gruppi dei centri montani della Provincia, di preparare un Regolamento Sezionale, e di promuovere iniziative a scopo di finanziare il primo periodo di attività in ordine agli scopi che l'Associazione si propone.

Quanto prima avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della Sezione alla quale parteciperanno le rappresentanze delle Consolelle vicine.

d'Oro al Valor Militare, accompagnata dal sindaco Marco Moglia, del Comune di Parma, Medaglia d'Oro al Valor Militare, accompagnata dal sindaco Federico Pizzarotti; il vessillo della Sezione di Parma scortato dal vice Presidente Giorgio Adorni e dai membri del Consiglio Direttivo; infine ha sfilato il Labaro scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal vice Giancarlo Bosetti e da alcuni Consiglieri. A ricevere gli onori dallo schieramento c'erano, tra gli altri, il prefetto di Parma Antonio Lucio Garufi, il neo comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba e il comandante provinciale dei carabinieri di Parma, col. Pasqualino Toscani.

Dopo l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno di Mameli e dalla voce degli alpini e della bandiera europea, la Leggenda del Piave e il Silenzio hanno portato un doveroso omaggio ai Caduti. La cerimonia è proseguita con l'intervento del Presidente sezionale Angelo Modolo che ha parlato della nascita della Sezione, elencando il numero degli iscritti e dei Gruppi, che superano il confine emiliano con Pontremoli e Zeri, parlando poi dell'attività della stessa e di ciò che intende fare per mantenere viva la



Dicembre 1928: il cap. Sora (al centro) in visita alla rinata Sezione di Parma.

presenza degli alpini in congedo, sempre attivi in ogni sua articolazione per aiutare la popolazione in difficoltà; infine un doveroso ed esplicito ricordo agli alpini "andati avanti".

A seguire il comandante provinciale dei carabinieri, col. Toscani, ha espresso il senso di privilegio nell'ospitare questa manifestazione, riaffermando il comune senso di appartenenza. Si sono poi susseguiti gli interventi del Presidente della Provincia Giuseppe Del Sante, sindaco alpino, dell'assessore regionale Barbara Lori, che ha portato i saluti del Presidente Bonaccini, del prefetto Antonio Lucio Garufi e del gen. Gamba,

che ha riaffermato la sua collaborazione passata e futura con l'Ana sottolineando che oggi è un dovere esserci. Il Presidente nazionale Favero ha chiuso gli interventi sottolineando che la nostra presenza è un atto di testimonianza vera e pensare a un futuro senza alpini è impossibile, per cui ha riaffermato la necessità di istituire nuovamente un periodo di servizio obbligatorio, differente dal passato, per mantenere viva la storia e i valori alpini. Lo sfilamento con gagliardetti, vessilli, gonfaloni e Labaro ha chiuso la giornata di festa per i cento anni della Sezione.

Massimo Guarenghi



I vessilli rendono gli onori al Labaro scortato dal Presidente nazionale Favero, dal gen. Gamba e dai Consiglieri.

SEZIONE DI PARMA Cent'anni insieme

All'indomani della Grande Guerra, così come nel resto d'Europa, anche in Italia si viveva un momento storico convulso. Con le stesse dinamiche che due anni prima spinsero gli alpini reduci a ritrovarsi in nome di quei principi di cameratismo e solidarietà a livello nazionale, il 20 novembre 1921, una settantina di soci circa, costituì ufficialmente la Sezione di Parma, in un clima di fervore e di entusiasmo. La prima sede fu scelta nei locali di strada Vittorio Emanuele 103, nel cuore della città. Le cronache del tempo raccontano di un numeroso ed entusiasta concorso di alpini che parteciparono all'incontro inaugurale in un clima di schietta e affettuosa cordialità. Quel giorno accorsero soprattutto reduci, provenienti principalmente dal 4° e dall'8° reggimento che avevano preso parte ai gloriosi attacchi di Monte Rosso, Monte Nero, di Tolmino, del Pasubio, del Vodice e al disperato sacrificio dell'Ortigara, di Monte Fiore, delle Melette e dell'impervia lotta sui ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortles.

Sempre riprendendo lo spirito del fondatore dell'Ana, capitano Arturo Andreoletti, la Sezione non avrebbe assunto un carattere elitario, ma avrebbe accolto tanto gli ufficiali, quanto i soldati e sottufficiali con uguale diritto di voto e di partecipazione. Della carica di Presidente venne insignito l'avvocato capitano di complemento Giuseppe Del Prato, il quale aveva partecipato a tutto il conflitto mondiale e rivestito ogni grado di ufficiale,

sempre nel btg. Val d'Orco del 4° reggimento. A testimonianza dell'autorevolezza della sua figura e della stima che gli veniva riconosciuta, Del Prato venne eletto all'unanimità. Nel 1928 gli subentrò Angelo Scaramelli. Sin dalle prime iniziative di cui si fece carico, apparvero evidenti i molteplici tentativi di diffondere nuovamente tra i soci quell'entusiasmo che aveva da sempre caratterizzato la vita del sodalizio parmense. Furono diverse le strade che il tenente Scaramelli intraprese in questa direzione: una di queste venne rappresentata dall'invito in città dell'eroe del Polo, il capitano Gennaro Sora. Nel corso degli anni Trenta la vita sezionale risultò estremamente intensa, sia a livello di attività sul territorio che di crescita in termine di aderenti. Numerosi e caratterizzati da un'affluenza sempre maggiore furono i raduni sezionali di quegli anni. Le operazioni militari in terra africana prima e quelle relative al secondo conflitto mondiale poi, influirono sulla vita della Sezione: nonostante ciò, gli impegni non calarono di intensità e gli avvicendamenti dei presidenti, seppure in questo contesto più frequenti, garantirono il proseguimento della vita sezionale fino all'inevitabile e brusca interruzione legata agli avvenimenti bellici.

Così come accaduto in occasione della sua nascita, anche per la ripartenza post-bellica la Sezione prese spunto dalla linea dettata dalla Sede centrale. Viene così descritto il lungo ed intenso percorso verso la ripresa delle atti-

Il comandante Angelo Manaresi tra gli scarponi a Langhirano, l'8 dicembre 1934.



vità, quando i ricostruttori decisero di attuare una metodologia non dissimile da quella adottata pochi decenni prima. In questo contesto risultarono determinanti gli interventi di quelle figure già presenti nel momento in cui la Sezione venne costituita, in modo da poter garantire che la ripartenza fosse fondata su quegli stessi originari principi. Una di queste fu quella del capitano Del Prato, già apripista in sede di costituzione della Sezione, ora fondamentale riferimento verso il percorso di rinascita.

Nel corso dei decenni successivi il cammino della Sezione legò, inevitabilmente, le proprie sorti con quelle della cittadinanza, andando a rappresentare sempre più un punto di riferimento nella vita della città e della provincia. In tale contesto trovarono pieno compimento le lunghe presidenze di Alberto de Giorgio (1964-1979) e di Enzo Schreiber (1980-1996), che complessivamente guidarono la Sezione per oltre un trentennio. La crescente rilevanza di adunate e ritrovi su tutto il territorio ha costituito un significativo coinvolgimento verso le comunità, agevolando una capillare diffusione di quei principi che dalla sua costituzione caratterizzano il Corpo degli alpini.

Durante il periodo a cavallo tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo secolo, numerosi avvenimenti, in modo diretto o indiretto, caratterizzarono la Sezione: a partire dal 1997, quando in piazza del Duomo giunse un vescovo alpino, mons. Silvio Cesare Bonicelli, passando dal ritorno della stampa sezionale con il periodico *ParmAlpina* fino all'evento più rilevante della ormai centenaria storia sezionale, ovvero quando nel 2005 la città ospitò la 78ª Adunata



Gli alpini di Bedonia con il generale Medaglia d'Oro Luigi Reverberi e don Alfredo Bassi, cappellano del Tolmezzo, all'Adunata nazionale di Genova nel 1952.

nazionale. Il suo impatto venne accolto dalla cittadinanza parmigiana con raro entusiasmo. La rinomata capacità degli alpini di sapere colorare i loro ritrovi si confermò tale, incontrando, dall'altro lato, una comunità in grado di ricambiare quel profondo sentimento di stima e amicizia. Il raduno degli alpini diventò così anche quello di una intera città, assumendo i contorni di ciò che le riflessioni del giorno dopo definirono "una festa indimenticabile e una straordinaria festa corale".

Tra le iniziative di recente compimento, merita di essere particolarmente evidenziata l'ideazione e la realizzazione di uno spazio dedicato alla conservazione del materiale storico relativo alla Sezione. A partire dal 2015 ha infatti preso vita il Centro Studi sezionale, sito presso i locali della nuova sede in via Jacobs, inaugurata nel 2010. Realizzato con lo scopo di raccogliere tutte le notizie attinenti alla storia associativa, dalla sua costituzione ai giorni nostri, esso rappresenta un vero e proprio punto di raccolta e condivisione di tutte le informazioni reperite in questi anni relativamente alle penne nere.

La Sezione di Parma, che oggi conta 47 Gruppi, ha il privilegio di poter annoverare tre Medaglie d'Oro, tra le quali la prima in assoluto nella storia degli alpini, assegnata al capitano Pietro Cella, caduto ad Adua nel 1896. Le altre due Medaglie d'Oro sul vessillo sezionale sono quelle del tenente Paolo Racagni (Corno di Rosazzo, 1917) e del sottotenente Giuseppe Rossi (Selenyj Jar, 1943) ed altre tre Medaglie d'Oro per azioni non compiute in operazioni belliche del Regio Esercito (Vittorio Bottego deceduto a Daga Roba il 17 marzo 1897; Rolando Vignali deceduto in località Molino di Pozzolo, Bore, il 14 luglio 1944; Eugenio Banzola, deceduto a Felino il 14 marzo 1945).

Di primaria rilevanza sono le attività portate avanti dal gruppo di Protezione Civile, oltre alla conservazione della tradizione musicale alpina di cui si fanno custodi i tre cori costituitisi in seno alla Sezione stessa: si tratta del coro Monte Orsaro, del Colliculum coro e del coro Fiamme Verdi, le cui appassionante esibizioni non tradiscono la tradizione canora e musicale delle terre parmensi.

Giovanni Sassi



CAMBIO AL VERTICE
DELLE TRUPPE ALPINE
TRA I GENERALI BERTO
E GAMBA

Il nuovo



Il passaggio del comando tra i generali Berto (a sinistra) e Gamba.

L'hangar dell'aeroporto del 4° reggimento Altair a Bolzano, è stata la cornice della cerimonia dell'avvicendamento al vertice della Truppe Alpine tra il generale di Corpo d'Armata Claudio Berto ed il parigrado Ignazio Gamba. A presiedere il passaggio di consegne il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino.

A fianco del tavolo della cerimonia, con il gonfalone della città di Bolzano c'era anche il Labaro, giunto con la scorta del Presidente nazionale Sebastiano Favero e di numerosi consiglieri nazionali. Folta la schiera delle autorità, tra cui i sindaci di Bolzano e Laives, la Presidente del Consiglio provinciale e il Commissario di Governo, assieme ai comandanti dei reggimenti delle brigate Julia e Taurinense e del Centro Addestramento Alpino.

Salutando il gen. Berto, al suo ultimo

giorno di servizio, il gen. Serino ha ricordato quanto questo passaggio fosse significativo anche per lui, visto che Berto è l'ultimo dei suoi anziani d'Accademia ancora in servizio, una constatazione che sottolinea la lunghezza di una carriera esemplare, in cui «in ogni ruolo ha dimostrato di essere un grande soldato, un grande comandante, un vero alpino», incarnando alla perfezione la figura «del capitano», quella da sempre plasticamente e dinamicamente legata al comando a diretto rapporto con i soldati. Il Capo di Stato Maggiore ha poi ricordato che «gli alpini, componente importante dell'Esercito, hanno tutte le caratteristiche e capacità che dovrebbe avere una Forza Armata per essere efficace ed efficiente: inoltre, quella fondamentale è il legame indissolubile che hanno con la propria terra e la propria comunità». Il generale Berto ha quindi tracciato un bilancio del suo lungo periodo di

comando: «Dal Circolo polare artico ai Balcani, passando per l'Afghanistan ho percorso la mia carriera sempre con onore e orgoglio, condividendo impegno, ideali e valori coi miei comandanti, i miei colleghi e soprattutto i miei alpini». Rivolgendosi alla comunità altoatesina ha poi sottolineato come sia stato costante «l'impulso alle attività che hanno interessato la mitigazione da rischio Covid, sviluppando la sinergia tra istituzioni, fondamentale per dare un contributo concreto alla società». Il grazie del gen. Berto è andato anche all'Associazione Nazionale Alpini, «un tutt'uno di ideali ed intenti con i soldati in armi», una grande famiglia di cui fa già parte e che continuerà a sentire sua. Anche il generale Gamba ha ringraziato l'Ana per la collaborazione, che proseguirà e si intensificherà in tutto il 2022 per le manifestazioni dedicate ai 150 anni della fondazione del Corpo. «Que-

comandante

sto momento - ha aggiunto poi rivolgendosi ai 'suoi' comandanti - rappresenta per me una tappa particolarmente significativa, consapevole di assumere il comando di un complesso molto articolato e unico, invidiabile per brand, capacità e tradizioni, ma con la certezza di avere a disposizione personale di grande esperienza e alto livello di professionalità».

Il gen. Gamba proviene da Napoli, dove era Capo di Stato Maggiore del Comando Jfc-Naples. Tra i principali incarichi ricoperti è stato vice comandante delle Truppe Alpine, comandante del 4° reggimento alpini paracadutisti e della Julia, nonché vice capo del III Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, in ambito internazionale ha espletato incarichi presso il comando Nato a Mons (Belgio).

Massimo Cortesi



Il saluto del gen. Gamba durante la cerimonia di insediamento.

L'hangar dell'aeroporto del 4° reggimento Altair a Bolzano, dove si è svolta la cerimonia.



ASSEGNATO ALL'ANA PER L'IMPEGNO

Premio



Il Presidente nazionale Sebastiano Favero con gli altri premiati e, a destra, durante l'intervento sul palco.

Gli alpini non cercano premi. Lavorano tutti insieme, spinti dai loro solidi valori, che quasi istintivamente li portano a mettersi al servizio della comunità e a difesa dei fratelli più sfortunati. Le ricompense stanno tutte nei sorrisi delle persone e nella fiducia che queste manifestano ogniqualvolta vedono un cappello con la penna nera.

Da qualche tempo, però, sta aumentando anche a livello pubblico e istituzionale il riconoscimento per l'operato della grande famiglia alpina: un patrimonio di considerazione che dovrebbe indurre a riflettere, e non poco, sull'utilità della proposta Ana della reintroduzione per i giovani di un servizio obbligatorio alla Patria, che contribuisca a non disperderlo, quel patrimonio, consolidando ed aumentando al tempo stesso la coscienza civica ed il senso di

appartenenza delle nuove generazioni. Uno di questi riconoscimenti è venuto da Mondovì, dove dal 2017 una Fondazione creata da un gruppo di professionisti, funzionari e imprenditori ha dato vita al Premio Res Publica (per il senso civico e il buon governo), che viene attribuito ogni anno "a quanti prodigano capacità e risorse a favore del bene comune".

Presieduto da Antonio Maria Costa, funzionario con grande esperienza internazionale, già vice segretario dell'Onu, il Premio Res Publica per il 2021 è stato assegnato in tre diversi settori, accomunati comunque dall'ispirazione sostanziale dell'azione.

Per l'area Protezione civile, il soggetto scelto è stata proprio l'Associazione Nazionale Alpini, per l'importantissimo lavoro svolto nell'emergenza Covid e con essa anche il Commissario straor-

dinario per l'emergenza gen. Francesco Paolo Figliuolo, artigiere alpino.

Gli altri riconoscimenti (simboleggiati in una scultura bronzea di Riccardo Cordero) sono andati per l'area "Speranza di vivere" ad Alberto Cairo, delegato della Croce Rossa in Afghanistan, detto "l'angelo di Kabul" per la sua opera a favore delle persone mutilate dalla guerra (premio ritirato dal fratello Domenico); per l'area "Rifugiati di guerra", a Filippo Grandi, Alto commissario Onu per i rifugiati e per l'area "Violenza contro le donne" alla dottoressa Alessandra Kustermann, fondatrice del SVSeD (Soccorso violenza sessuale e domestica) di Milano.

La cerimonia, che si è tenuta sabato 30 ottobre nella splendida sala Ghislieri del centro storico di Mondovì, presente il sindaco della città, Paolo Adriano, è stata arricchita dalla pre-

Res Publica

sentazione di filmati rappresentativi delle attività premiate. Quello relativo all'Associazione Nazionale Alpini partiva dalla nascita del Corpo per arrivare ad un ampio excursus delle attività messe in campo per l'emergenza Covid, a cominciare ovviamente dalla straordinaria realizzazione in una settimana dell'Ospedale nella fiera di Bergamo, alla riattivazione degli ospedali in Veneto, all'opera di assistenza ai centri vaccinali, alla distribuzione delle mascherine e dei generi di conforto, ecc. Assente per impegni istituzionali il gen.

Figliuolo, è stato il nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero a ritirare il premio in rappresentanza di tutti gli alpini.

«Da nonno - ha sottolineato Favero dal palco - mi sento in dovere di dire che dobbiamo impegnarci per i nostri figli e i nostri nipoti affinché si impegnino in prima persona, capendo quanto sia importante affrontare la vita valorizzando la comunità, focalizzandosi sul bene comune e non guardando solo a se stessi e agli interessi personali».

«Quando c'è stato bisogno - ha pro-

seguito il Presidente - di distribuire viveri, mascherine e medicinali noi c'eravamo, quando servivano più ospedali noi c'eravamo e mesi dopo quando c'è stato bisogno di fronteggiare il programma nazionale di vaccinazione, noi ci siamo nuovamente stati. Credo pertanto che il premio vada proprio letto in questa chiave: la riconoscenza per il grande impegno dell'Associazione Nazionale Alpini, un impegno che ogni giorno ci proponiamo di portare avanti a testa alta».

ma. cor.



LA MOTIVAZIONE

Dalla fondazione del Corpo nel 1872 le caratteristiche del militare Alpino si sono radicate: amor di patria, senso del dovere e solidarietà. Su questi valori poggia l'Associazione Nazionale Alpini (Ana) alla quale la giuria è orgogliosa di attribuire il premio Res Publica 2021, comparto Protezione Civile.

La giuria sottolinea che, nel corso dei decenni, le penne nere hanno sviluppato profonda coscienza civica, appresa durante il servizio militare e trasformata in soccorso alle popolazioni colpite da calamità. Nel tempo, tale desiderio di aiutare diventa impegnativo morale.

La giuria apprezza il fatto che quando l'Ana chiama i soci a un gesto di solidarietà, i membri realizzano imponenti progetti di soccorso e ricostruzione. Non solo in Italia. I volontari Ana intervengono in Armenia, Kosovo, Ossezia, nella lontana Sri

Lanka e nella vicina Francia, offrendo assistenza operativa e calore umano.

L'impegno è unico al mondo: un Corpo nato per combattere, diventa portatore di pace e solidarietà, i suoi membri diventano ambasciatori del senso civico. Ecco sintetizzato il principio costitutivo del Premio Res Publica.

Il volontariato alpino si dimostra particolarmente efficace in occasione della pandemia, durante la quale la funzionalità dell'Ana è simbolo di protezione sanitaria oltre a impegno civico. Lo dimostra efficacemente il lavoro svolto da un membro illustre dell'Ana, il generale Francesco Figliuolo, Commissario Straordinario per l'emergenza Covid. La sua guida porta l'Italia tra i Paesi con alto livello di vaccinazione. Per questa ragione la giuria riconosce i suoi meriti straordinari ad personam.

Dibattito a

Presidenti di Sezione riuniti in assemblea nel salone Vanvitelliano, sotto le volte di Palazzo della Loggia, sede del municipio di Brescia. Un appuntamento che ha chiuso una sorta di “tre giorni alpina” nella città lombarda, che ha ospitato anche le riunioni del Comitato di Presidenza e del Consiglio Direttivo Nazionale.

Un incontro aperto dall'assessore Valter Muchetti, che ha sottolineato i solidi rapporti dell'Amministrazione con le penne nere, parte del Dna bresciano: «Siamo orgogliosi di ospitare questa assise – ha detto – perché dopo la fase di difficoltà che abbiamo attraversato stiamo ripartendo, tutti insieme e in questo gli alpini sono un esempio, perché fanno prevalere la parola noi rispetto all'io». Il Presidente nazionale, Sebastiano Favero, ha poi disegnato un ritratto a tutto campo del periodo che la nostra Associazione sta attraversando, evidenziando anche come si tratti di una realtà ben viva. A cominciare dall'omaggio al Milite Ignoto, che ha visto il Labaro tornare all'Altare della Patria a Roma, e dalla decisione di riconoscere con un'apposita spilla il lavoro delle migliaia di soci che si sono impegnati nei servizi Covid (spilla consegnata poi a fine novembre

a Palazzolo sull'Oglio nella cerimonia in memoria di chi è “andato avanti” a causa della pandemia, ndr). L'impegno degli alpini nell'emergenza ha aumentato la percezione dell'importanza del loro ruolo nella società: conquistando anche il riconoscimento del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, il quale, in una lettera in risposta a quella di Favero, che illustrava l'iniziativa dei Campi scuola, ha ringraziato le penne nere “determinanti” sia nelle necessità sia nel diffondere tra i giovani il senso di appartenenza.

Il Presidente ha quindi sottolineato soddisfatto quanta sia la voglia di stare insieme, come a Treviso, per il centenario della Sezione e il 4 novembre al Passo del Tonale, dove, nonostante la neve, gli alpini erano numerosissimi. Ma se la partecipazione è confortante, meno lo sono i numeri del tesseramento, con il 2021 in flessione su un 2020 già in calo: «Per fortuna – ha ricordato – ci sono anche sette Sezioni che hanno avuto aumento di soci, recuperando circa settemila soci ‘dormienti’, strada da seguire con impegno».

Il Presidente ha poi ricordato soddisfatto l'apertura al pubblico del Museo Storico degli Alpini di Trento, sancita col taglio del nastro dal ministro della



Il Palazzo della Loggia a Brescia e due momenti della riunione.



Difesa Guerini e ha ricordato poi che la nuova normativa sul Terzo Settore non porterà alcun cambiamento per i Gruppi, per i quali il passaggio nel nuovo Registro Unico sarà automatico (in ogni caso la Sede Nazionale sarà a disposizione per ogni chiarimento). Il futuro associativo è stato il tema più dibattuto negli interventi dei Presidenti di Sezione, dopo che Favero aveva annunciato che è in corso un sondaggio d'opinione nazionale, a cura dell'Istituto Demetra, strumento neutro per conoscere l'opinione degli italiani in tema di servizio obbligatorio per i giovani. «Resta però assodato che – ha ricordato – socio di associazioni d'Arma è solo chi ha prestato servizio militare in quell'Arma; perciò gli altri possono essere solo amici o aggregati». Ma alcuni, come Bertagnoli (Verona) riten-

rto sul futuro



gono indispensabile “aprire” agli amici “che ormai fanno da traino a fronte di un’inesorabile stanchezza degli alpini”: il Presidente veronese ha anche mostrato un copricapo per questi soci, di fatto un cappello alpino senza la penna nera e col logo Ana al posto del fregio delle Truppe Alpine. Altri invece (come Turrini per Brescia e Lupi per Piacenza) hanno confermato la scelta dei soci Ana “alpini e basta”, per non snaturare l’essenza della Associazione; altri (come Sonzogni, per Bergamo) hanno insistito sul ripristino tout court del servizio militare di leva. Si è trattato in ogni caso di un dibattito aperto, franco ma sereno, che, ha concluso il Presidente nazionale, «conforta e rassicura sul giusto spirito di collaborazione che è e rimane tra i pilastri associativi».

ma. cor.

Premiati i



La giuria e i premiati alla 18° edizione del concorso letterario.

Lo scorso 14 novembre, presso il centro culturale “La Società” di Ponzone (Alessandria), nel rispetto delle norme anti Covid, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori del premio nazionale letterario “Alpini Sempre”, giunto alla 18ª edizione e dedicato a testi inerenti il ruolo degli alpini in guerra e in tempo di pace. La cerimonia è stata presentata da Andrea Mignone che ha introdotto gli interventi del Capogruppo di Ponzone, Sergio Zendale, del sindaco di Ponzo-

ne, Fabrizio Ivaldi, del Presidente della Sezione di Acqui Terme, Angelo Mario Torrielli, del vice Presidente nazionale Giancarlo Bosetti e del Presidente della giuria Carlo Prosperi. Durante la consegna dei riconoscimenti ai vincitori Arturo Vercellino ha letto la motivazione per ogni premiato. È stato attribuito un riconoscimento speciale ad Alessio Franconi per il volume “Si combatteva qui! Nei luoghi della Grande Guerra”, quest’opera, attraverso le fotografie, accompagna il lettore sia su-

gli scenari del fronte italo e austro-ungarico, in luoghi spesso difficilissimi da raggiungere, che sul fronte dei Carpazi, ove anche soldati di etnia italiana combatterono per l’impero austro-ungarico. Lo scopo è ricordare tutti coloro che in guerra, non importa su quale fronte, persero vita e affetti; il valore della memoria, che appare chiaramente in questo libro, è fondamentale per noi alpini. Per la sezione “tesi di laurea” il premio è stato assegnato a Raffaella Annovazzi ed Edda Giancola per la tesi dal titolo “Il teatro delle nuvole”. Per la categoria “narrativa” è stato premiato Silvio Mazzaroli, autore del libro “Una vita con il Cappello Alpino”. Nel racconto si intrecciano perfettamente situazioni di vita personale dell’autore, il suo brillante percorso nell’ambito dell’Esercito italiano, sino al grado di generale, ed avvenimenti entrati nella storia. Per Mazzaroli il cappello alpino è il simbolo di una filosofia di vita con alcuni valori in cui credere e praticare: l’autonomia di pensiero, il senso del dovere, l’onestà nell’agire, il rispetto dell’altro e la solidarietà con il prossimo. Questi valori sono l’essenza dell’essere alpino.

Ad Alessio Franconi, è stato consegnato un riconoscimento speciale per il volume “Si combatteva qui! Nei luoghi della Grande Guerra”.



© Cristina Viazzi

LETTERARIO "ALPINI SEMPRE"

valori alpini

Per la sezione "storico-saggistica" è stato premiato Giuseppe Mendicino, autore del libro "Nuto Revelli - vita guerre libri". Nel testo vengono descritte la vita e le opere di Nuto Revelli (1919-2004), ufficiale degli alpini e comandante partigiano, al fine di promuoverne la conoscenza e stimolarne la lettura. Revelli ha dato voce ai Caduti e dispersi della guerra e ai dimenticati del mondo contadino; per tutta la sua vita ha dimostrato di possedere grandi valori, la sua passione per la libertà, per la giustizia, per la verità storica può essere un punto di riferimento per i più giovani, oltre che per noi alpini.

Guido Galliano



© Cristina Viazzi

Per la categoria "narrativa" è stato premiato Silvio Mazaroli.

 giemme_araldica

GIEMME
ARALDICA MILITARE

araldicamilitaregiemme 

Alpino del 1915-18

PRODOTTO REALIZZATO DA THUN® IN COLLABORAZIONE
CON GIEMME S.R.L. E DIFESA SERVIZI S.P.A.
IN ESCLUSIVA PER ESERCITO E ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



disponibile anche "Alpino 100 anni"

CREATO DA THUN®
IN OCCASIONE
DELL'ANNIVERSARIO
DEI 100 ANNI
DALLA
FONDAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI




ESERCITO



GIEMME
ARALDICA MILITARE



LE STATUETTE SONO ACQUISTABILI SU
www.giemmeardica.it
www.anashop.it

DOPO L'ANNULLAMENTO DELLO SCORSO ANNO, RIPARTE LA REAS

Alpini: eleme

Alcuni volontari in visita allo stand Ana.



Dopo la mancata edizione 2020, quest'anno, nell'abituale sede del centro fiera del Garda di Montichiari (Brescia), ha riaperto le porte la Reas, la fiera leader in Italia per il settore emergenza, primo soccorso e antincendio, un punto di riferimento grazie alla presenza delle principali realtà produttive e commerciali del settore e al forte legame con le istituzioni, i Corpi dello Stato, gli enti e le associazioni di volontariato. Dall'8 al 10 ottobre il salone internazionale dell'emergenza ha richiamato a Montichiari oltre 23mila presenze con operatori e volontari provenienti da tutta Italia. La manifestazione si lascia alle spalle la fase di emergenza dettata dalla pandemia e torna a ospitare le migliori realtà produttive e commerciali del settore, pronte a cogliere i vantaggi del contatto diretto con operatori e volontari.

In questo panorama la Protezione Civile Ana ha rappresentato un elemento centrale e di punta nel parco espositivo, come sempre grazie all'invito rivolto dagli organizzatori della mostra collegata con la prestigiosa Interschutz e Deutsche Messe Ag di Hannover. La partecipazione dell'Ana, seppur ridotta per ottemperare alle vigenti disposizioni anti Covid, affiancata a mezzi e dotazioni in uso alle Truppe Alpine, ha saputo entusiasmare e coinvolgere i visitatori. «Siamo alla Reas insieme ai militari delle Truppe Alpine per condividere alcune attività allo scopo di consolidare il legame sempre più sinergico tra alpini in congedo e in armi», ha spiegato Ettore Avietti, coordinatore della Pc del 2° Raggruppamento. «La partecipazione della nostra Associazione prevede l'impiego di circa 100 volontari, con il coinvolgimento della

quasi totalità delle specialità della Colonna mobile nazionale della Pc Ana, prosegue Avietti, in particolare quelle che sono state maggiormente impegnate in attività emergenziali territoriali e nazionali e che, nell'occasione, svolgeranno attività informativa e di promozione della Protezione Civile rivolta alle scolaresche e ai numerosi visitatori della rassegna e, soprattutto di formazione rivolta specificatamente a volontari Ana».

Per lo svolgimento delle attività previste erano presenti alla Reas le seguenti specialità: l'alpinistica, che ha provveduto al montaggio della torre di arrampicata sportiva con la presenza di volontari istruttori Ana addetti a dimostrazioni pratiche e all'assistenza per l'utilizzo da parte dei visitatori e delle scolaresche; l'antincendio boschivo (Aib), per il montaggio di una vasca per

nto di punta

Il convegno Hcp (High Capacity Pumping).



antincendio, con pompe, manichette e attrezzature per le operazioni di spegnimento incendio, svolgendo quindi, anche attività didattica e informativa relativamente alla prevenzione e al monitoraggio incendi; la squadra droni, con l'esposizione di apparecchiature certificate Enav e l'illustrazione delle possibili applicazioni in ambito interventi di Pc; l'idrogeologica, con l'esposizione di una motopompa ad alta capacità operativa (Hcp) e i relativi mezzi di trasporto delle attrezzature per l'allestimento di linee di pompaggio con varie tubazioni tecnologiche; l'informatica e la segreteria, per lo svolgimento delle attività connesse all'accreditamento dei volontari partecipanti e dei mezzi Ana utilizzati in occasione della manifestazione; l'unità cinofila di soccorso (Ucs), per l'organizzazione di un'area dove fare attività informative, didattiche e dimostrative di obbedienza e di destrezza delle unità partecipanti e per svolgere il quinto trofeo cani da soccorso Reas - Sartoria Schiavi che ha visto in competizione/esercitazione unità cinofile di numerose Odv nazionali; l'unità di soccorso subacqueo e nautico (Ussn), con attività dimostrativa da parte di volontari sub, esposizione di materiali

e attrezzature varie e infine la logistica per l'allestimento e la gestione del campo destinato ad ospitare i volontari impegnati nella manifestazione.

Al Centro Fiera del Garda, sono da registrarsi tre eventi collaterali: la presentazione del video documentario "Con il cuore verso il cielo", realizzato dall'Ana per documentare la manutenzione della "Strada degli Alpini", ad Oulx in Alta Valsusa, e la realizzazione del sentiero attrezzato "Brigata Alpina Taurinense",

tra il Passo della Mulattiera e il Passo della Sanità, inaugurati lo scorso 6 agosto dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e dal gen. Claudio Berto, la quinta edizione del Trofeo Sartoria Schiavi, dedicato alle unità cinofile di soccorso di ricerca di superficie e su macerie e infine, il convegno Hcp (High Capacity Pumping), organizzato dalla specialità idrogeologica della Protezione Civile Ana e incentrato sull'impiego di attrezzature e configurazioni operative "ad alta capacità di pompaggio".

Stefano Meroni

Lo stand dell'Ana con il vice Presidente vicario Zanelli, il vice Presidente Bosetti e alcuni volontari.



Lavori alla polveriera

Il periodo prolungato di emergenza sanitaria e i molteplici impegni che gli uomini e le donne della Protezione Civile hanno dovuto assumersi in favore della popolazione, non hanno certo fiaccato la voglia e la forza di essere presenti, nel rispetto delle normative anti Covid.

Ultima occasione in ordine di tempo, è stata la “mini esercitazione polveriera 2021”, mini per il numero limitato di partecipanti a causa delle disposizioni contro la pandemia. Organizzata dalla Protezione Civile della Sezione Omegna, si è svolta sabato 2 ottobre presso la ex polveriera di San Maurizio d'Opaglio, nel territorio Cusiano, in provincia di Novara.

L'esercitazione ha visto impegnati, oltre ai volontari dell'unità di Pc sezionale, anche una cinquantina di volontari provenienti dalle Sezioni di Intra, Domodossola e Novara nonché alcuni volontari della specialità alpinistica di Vercelli e Torino, in una serie di interventi di prevenzione idrogeologica, di bonifica ambientale e di messa in sicurezza di alcune aree intorno alle casematte ancora intatte.

Interventi incentrati sul ripristino delle strade interne, sulla pulizia dei camminamenti che portavano alle torri di guardia, delle scalinate che portavano agli alloggi del personale militare e civile, delle strade che portavano agli ingressi dei magazzini de-



Interventi di pulizia del verde e, in basso, foto di gruppo.

gli esplosivi ancora in buono stato di conservazione. E ancora, lo sgombero di parte delle recinzioni ormai quasi completamente in stato di abbandono e abbattimento di arbusti in stato di precario equilibrio.

Al termine della giornata di lavoro, plauso e ringraziamento sono stati espressi ai volontari dal Presidente della Sezione Omegna Giancarlo Manfredi, dal coordinatore dell'unità di Protezione Civile sezionale, Roberto Fornara e dal sindaco e alpino del Comune di San Maurizio d'Opaglio, Agostino Francesco Fortis.

«Questi interventi di riqualificazione delle strutture esistenti rivestono caratteristiche di particolare importanza in quanto rappresentano attività che in futuro potranno essere di interesse storico per scolaresche e gruppi di studio nonché di visitatori o turisti interessati alla storia della struttura – hanno sottolineato il sindaco Agostino Fortis e il coordinatore Roberto Fornara – attività già effettuate in passato con le scolaresche locali ma che contiamo possano far registrare un notevole incremento di interesse, anche negli adulti».

s.m.



Tra fango e detriti

La prima decade di ottobre, da qualche anno, pare essere particolarmente nefasta per i territori del Piemonte occidentale e meridionale e della vicina Liguria.

Sono diversi gli eventi che in questo periodo hanno martoriato i territori colpiti da piogge massicce e conseguenti esondazioni e smottamenti, causando notevoli danni al tessuto sociale ed economico della comunità.

Quest'anno i primi giorni di ottobre, una violenta ondata di maltempo ha provocato allagamenti e disagi nel savonese, in alcuni territori della provincia di Genova e, soprattutto nella zona di Ovada, in provincia di Alessandria. Proprio nell'ovadese, a Rossiglione, infatti, ha visto il nuovo record europeo di precipitazioni: 740,6 millimetri di pioggia in dodici ore, dalle 5:40 alle 17:40 di lunedì 4 ottobre, con conseguenti piene dei fiumi, esondazioni e smottamenti.

A farne le spese la viabilità, con la chiusura al traffico dell'A26, l'autostrada Voltri-Sempione in entrambe le direzioni di marcia, e il tessuto economico della zona di Ovada, nell'alessandrino, danneggiando aziende quali la Econet, la Ormig, la Camst ed altre.

Soprattutto la Ormig Spa, azienda leader nel settore del sollevamento e movimentazione, presente sul mercato dal 1949, è stata particolarmente danneggiata dall'ondata di fango ed è proprio alla Ormig che hanno prestato la loro opera i volontari della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, intervenuti sotto l'egida del Cap, il Coordinamento Alpini Piemontesi, all'interno della Colonna mobile regionale, che si è mossa con uomini e mezzi: 42 i volontari che hanno operato complessivamente per 336 ore/uomo, per ripulire dal fango fabbrica e piazzale della Ormig, "salvando" i macchinari ricoperti di sedimenti e consentire il seppur difficile ritorno alla normalità.

Ancora una volta gli alpini, davanti ad una necessità emergenziale, hanno ri-



Fate largo! "Trasporto eccezionale" in transito...



Gli alpini all'opera presso la Ormig Spa di Ovada.

sposto "presente", non con rassegnato spirito di sacrificio, ma con entusiasmo e determinazione.

Una costante che è propria dello spirito delle penne nere e che abbiamo potuto leggere il 15 ottobre, nell'anniversario di fondazione delle Truppe Alpine, nelle parole del capo Dipartimento della

Protezione Civile, Fabrizio Curcio, che sulle pagine social del dipartimento nazionale ha scritto: "Preparati tecnicamente e operativamente. Punto di riferimento essenziale per il sistema di protezione civile. Oggi, 149 anni fa, nascevano le Truppe Alpine. Auguri a tutti gli alpini, di ieri e di oggi!". **s.m.**



Scritti... con la divisa



Sebastiano Buttieri.

niche principali ai tempi di allora erano l'agricoltura e l'allevamento bovino.

Nel luglio 1942 Sebastiano salì sul convoglio ferroviario che trasportava la Divisione Cuneense sul fronte russo, un viaggio che durò tredici giorni. Il 2° reggimento di cui faceva parte, schierato sulle rive del Don, fu impegnato in numerose cruente battaglie; dal fronte russo rientrarono soltanto 3 ufficiali, 10 sottufficiali e 195 tra graduati e alpini. Per il grande sacrificio di vite, al reggimento fu assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ecco parte della corrispondenza di Sebastiano:

"P.M.N. 203 - 18.8.42 - Carissimi genitori, vengo a darvi buone notizie che di salute sto bene... Ho saputo oggi che non

potete spedire pacchi perché non si potranno avere, ma spero che fra qualche mese ci sia la possibilità di spedirli, perché ho bisogno di sapone e altre cose. Appena pagano la decade vi manderò i soldi perché non si trova a comprare niente, non ho ancora trovato a spendere un soldo, ho venduto un pettine a 23 lire italiane. Se vedeste la crisi che c'è qua, non ci possiamo mai lamentare di noi nell'Italia. C'erano i bambini che correvano dietro al treno per raccogliere un pezzo di pane o una sigaretta...". La decade veniva spedita tutta a casa, salvo pochi spiccioli per piccoli commerci tra commilitoni, data la mancanza assoluta di negozi o locali pubblici.

"P.M.N. 203 - 11.9.42 - Carissimi genitori... ieri ho ricevuto una cartolina che mi viene mandata dal santuario della santa di Savignano. Ho trovato ieri i miei

Questa volta siamo con **Sebastiano Buttieri** – classe 1922, nato a Scarnafigi (Cuneo), secondogenito dei nove figli di Giuseppe e Lucia Rinaudo – alpino disperso in Russia. Ci scrive la nipote Vilma, figlia del fratello Natale: *"I miei nonni erano mezzadri e si trasferirono a Costigliole Saluzzo nel 1936 dove conclusero la loro vita - entrambi nel 1969 - senza trascorrere giorno in cui non abbiano sperato nel ritorno del figlio. Ora della numerosa famiglia restano Maria, Natale e Michele. Allego anche una foto, scattata nel 1966, dove al papà e ai sei figli alpini viventi, in ordine di età, venne aggiunto in mezzo anche il viso di Sebastiano in divisa militare"*. La famiglia si trasferì poi a Costigliole Saluzzo, un comune piemontese che si estende nella pianura solcata dal Varaita e conserva pregevoli architetture antiche. Le attività econo-



La famiglia Buttieri nella foto del 1966: seduti al centro Giuseppe Buttieri e la moglie Lucia. Dietro loro i sei figli maschi, tutti alpini. Al centro, in sagoma fotografica, Sebastiano, disperso in Russia.



amici del battaglione Saluzzo, potete pensare quante feste che ci siamo fatte. Fatemi poi sapere se ricevete il mio vaglia che vi ho mandato una settimana fa. Parisia ha venduto l'orologio a un tedesco a lire 650, si trova di vendere qualunque cosa, se non ci sono soldi si cambia con qualche oggetto...".

"P.M.N. 203 - 22.9.42 - Carissimi genitori, mi dite che Giuseppe il 17 va a passare la visita e dice di finire presto la semina per poter fare festa più a lungo e se lo fanno abile lasciatelo pure divertire perché quei giorni di allegria non tornano più... spero di trovarlo presto non in Russia ma a Cuneo dove potremo prendere una bella sbornia assieme, sempre con l'aiuto di Dio che ci dia la fortuna di ritornare presto. Per fortuna abbiamo trovato le api e gli abbiamo preso più di 5 chili di miele e adesso lo mangiamo in società, a forza di camminare siamo arrivati sulla riva del fiume Don". Sebastiano poi ricorda i giorni spensierati della visita di leva, si augura che suo fratello sia abile, ma che rimanga in Italia.

"Fronte Russo, li 30.10.42 - Caro fratello Giuseppe, ieri con molto piacere ho ricevuto la tua lettera, la quale mi porta buone notizie e pure ti posso dire di me, ho pure ricevuto un pacco che mi fece molto contento avere quel tabacco, l'altro l'avevo finito qualche giorno fa. Mi dici anche che avete ricevuto il vaglia e l'altro tra poco lo avrete. Dimmi un po' come ti sei passato i giorni della visita, facilmente ti avranno arruolato, ma speriamo che per un po' di tempo ti lascino ancora a casa".

Dal verbale di irreperibilità, rilasciato il 25 giugno 1943 dal comando deposito 2° reggimento alpini, Sebastiano Buttieri risulta disperso in seguito a combattimento in Russia il 31 gennaio 1943.



Fausto Gamba.

Mentre dell'alpino bresciano **Fausto Gamba** della Julia si conosce la fine. Scrive Sergio Boem: "Gamba ricevette la Medaglia d'Oro al Valor Militare, ma di lui si era quasi persa la memoria. Grazie al ritrovamento delle sue lettere, da parte dell'unico nipote ancora in vita, e, all'incrocio con altre testimonianze, si è potuto dar nuova vita alla sua memoria". Studente al quarto anno della facoltà di Medicina presso l'Università di Milano, fu ammesso nel giugno 1941 alla scuola allievi ufficiali della specialità alpini a Bassano del Grappa e in ottobre venne nominato sottotenente. Assegnato al battaglione Val Cison del 9° reggimento alpini, partiva poi per la Russia con la divisione Julia. Comandante di plotone, gravemente ferito il 23 dicembre 1942 a Ivanowka, fu trasportato in un ospedale campale: "Conscio dell'imminente fine, manifestava il suo orgoglio per il dovere compiuto fino al sacrificio supremo". Anche la sorte del suo battaglione si svolse e si concluse in modo tragico, come a tutte le unità italiane che combatterono con valore in terra russa,

seppure con cronica mancanza di servizi e armamenti.

Ecco alcuni stralci delle lettere scritte alla mamma, al papà e al fratello Luigi: **"20.11.42:** ...è notte, fuori cade un lieve nevischio, io sono qui ad alcuni metri sotto terra: crepitano ogni tanto le mitragliatrici, ma solo per mantenere calde anche loro, quasi si fregassero seccamente le mani".

"16.12.42: ...il termometro è uso fare dei salti vertiginosi: dai 10-12 sopra zero ai 20-25 sotto. Così mentre ieri nei nostri camminamenti non c'era che fango molliccio e putrido, oggi invece c'è un suolo durissimo e vitreo, preferiamo sempre freddo secco all'umido fango. Qui la solita vita da topi...".

"27.12.42: ...il destino ha voluto da me una dura prova. Il giorno 23 all'alba, respingendo un duro attacco nemico, sono stato ferito al torace. Nella notte sono stato ricoverato all'ospedale. Natale molto triste confortato dal pensiero che presto tornerò in Patria e per sempre. Tante e tante cose vi vorrei raccontare, ma mi rendono troppo triste. Il Val Cison ha avuto dure perdite: nella mia compagnia, il comandante ed io feriti, gli uomini dimezzati, il pensiero che appena sarà possibile verrò rimpatriato è di grande conforto. Siate sereni e fiduciosi come lo sono io".

"25.01.43: Miei adorati, la mia vita continua sempre monotona e triste in questo ospedale, in ansiosa attesa di venire presto rimpatriato, cosa questa sicura, ma non ancora determinabile. La mia salute è discreta, ma sono sempre debole perché il mio stomaco rifiuta continuamente il cibo, che in verità è abbondante. Ho sempre molta sete, ma qui a Vorosilovgrad l'acqua è cattiva. Desidero freneticamente frutta fresca, uva ed arance, e spero che in Italia questo ed altri desideri trovino la



banissima Mamma
 Solo ieri ho avuto la
 del 28 Maggio ma il
 to alla distanza piuttosto
 vi a tra noi ed il Com
 Gruppo. Ho avuto pure
 cartolina postale del 27.



...che ho fatto
 ...che ho fatto
 ...che ho fatto



Salute
 dell'Alpino

...che ho fatto
 ...che ho fatto
 ...che ho fatto

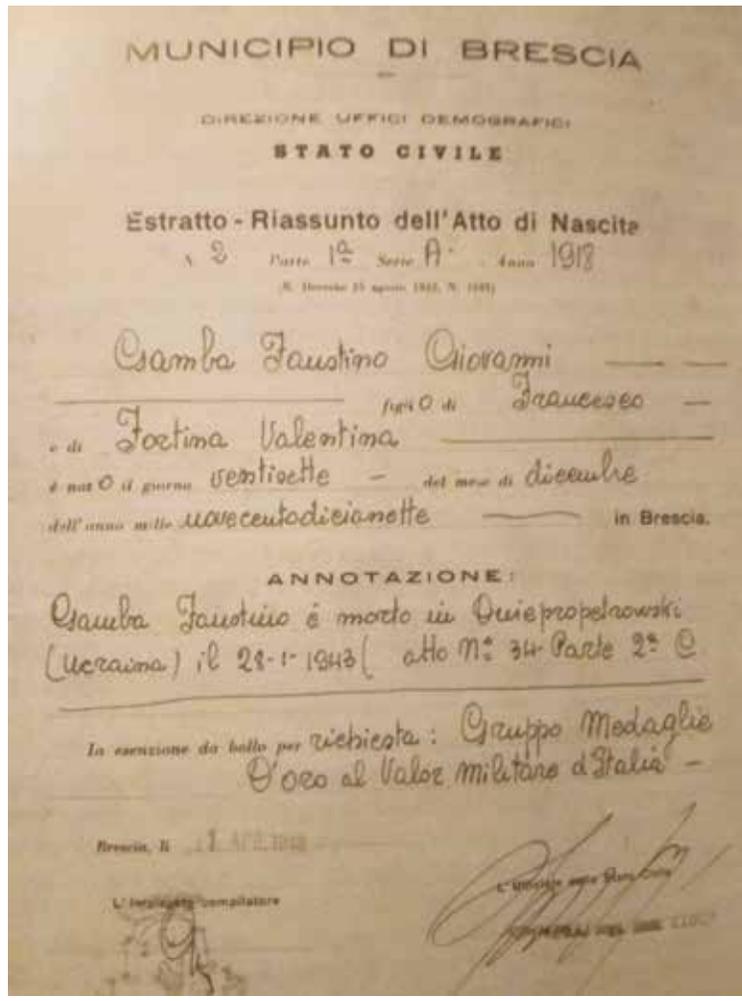
soddisfazione. Ma ciò che soprattutto io desidero è la vostra vista. Questo sarà il mio compenso e la mia consolazione. Teneramente. Fausto”.

È alquanto problematico scrivere delle vicende belliche vissute dagli alpini in Russia, poiché non sempre le date sono certe e questo in parte è comprensibile. Tutti i documenti dei reparti sono stati distrutti all'avvio della ritirata; tanti soldati, compresi i vari comandanti, sono caduti, fatti prigionieri oppure dispersi. Così è anche per Fausto Gamba, che da alcuni documenti risulta “ferito il 24 dicembre 1942, quattro giorni dopo decedeva in ospedale”, ma vi sono lettere sue dopo quella data. Infatti è morto il 28 gennaio 1943 all'ospedale militare di Dnjepropetrowsk dove è rimasto sepolto per 55 anni fino alla traslazione nel tempio di Cargnacco, a fianco di altri Caduti della Julia in terra di Russia.

È quanto mai difficile datare anche sinteticamente i fatti di Russia, comprese le vicende del Val Cison. Il 1° novembre si trovava a Builowka e il 16 dicembre venne spostata in direzione di Selenyj Jar (Deresowka) per tamponare, con tutto il resto della Julia, il nemico diretto verso Rossosch. Il battaglione giunse all'obiettivo la sera del 23 dicembre prendendo immediatamente contatto con il nemico, teatro di cruenti combattimenti. I russi attaccarono dopo un intenso tiro di mortai ed armi automatiche; gli alpini contrattaccarono a bombe a mano e alla baionetta: una carneficina.

Fu in questi combattimenti che venne ferito il sottotenente Fausto Gamba. Di due anni più anziano di Fausto, Bortolo Mora a 98 anni raccontava: «Ci sono stati momenti in cui ho dubitato di poter tornare a casa, soprattutto durante l'assedio degli ultimi giorni. Invece sono stato fortunato».

Il coetaneo Piero Seminario di Muscoline raccontava di aver vissuto la guer-



Atto di nascita di Fausto Gamba. Vi è indicata la data di morte in un ospedale ucraino il 28 gennaio del 1943.

ra accanto ai compagni Fausto Gamba e Sam Quillieri. «Durante la ritirata mi sono congelato i piedi e ho dovuto trascorrere un mese nell'ospedale di Karkov. Nella mia squadra siamo par-

titi in sedici e siamo tornati soltanto in due». Loro sono tornati, Fausto e Sebastiano no.

Luigi Furia

Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a lalpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

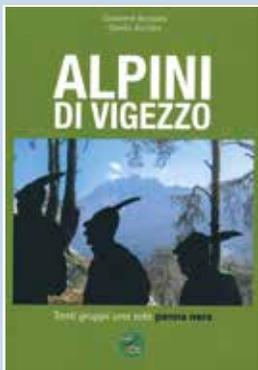
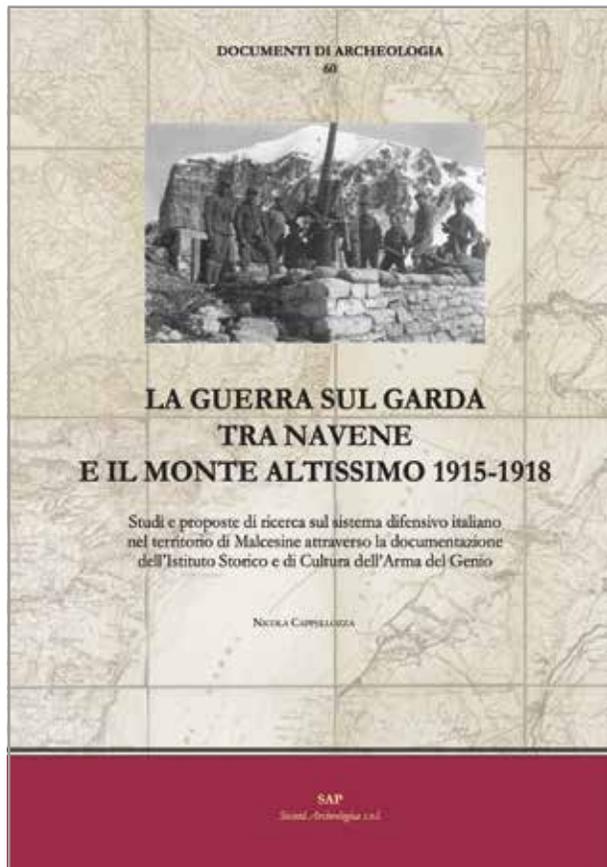
Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

NICOLA CAPPELLOZZA

**LA GUERRA SUL GARDA
TRA NAVENE E IL MONTE ALTISSIMO 1915-1918**
Studi e proposte sul sistema difensivo italiano nel
territorio di Malcesine attraverso la documentazione
dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio

Pagg. 193 - euro 43
Società Archeologica srl
In tutte le librerie

Il volume propone uno studio delle opere difensive edificate dal Regio Esercito nel territorio di Malcesine, avvalendosi di fonti archivistiche e di un repertorio iconografico dell'epoca, per lo più inedito. A più di cento anni dalla conclusione della Grande Guerra, lungo quello che fu il fronte italo-austriaco si percepiscono ancora i profondi segni che il grande conflitto ha lasciato sul territorio e sulla memoria collettiva delle persone. Sistemi difensivi articolati, a volte monumentali e semi nascosti, che tutt'oggi, marcano con decisione i luoghi del conflitto, nel terreno, nella toponomastica, negli edifici. Simili presupposti hanno creato il substrato ideale per sviluppare un interessante lavoro di archeologia del paesaggio, associato ad una serrata cronaca degli eventi.



GIACOMO BONZANI E DANILÒ ACCHINI
ALPINI DI VIGEZZO

Pagg. 431
euro 25
Per l'acquisto contattare Enrico Bonzani
al cell. 347/3173396



FRANCO TISOT
C'ERA UNA VOLTA...
Libro fotografico
della Sezione di Feltre

Pagg. 185
euro 28 + spese di spedizione
Per l'acquisto contattare la Sezione
al nr. 0439/80992, feltre@ana.it



PIERPAOLO GENOVA
ZAINO IN SPALLA
Il diario della Grande Guerra
di Piero Genova

Pagg. 88
euro 15
Edizione Nuovi Sentieri
Per l'acquisto:
nuovisentiereditore@gmail.com



GRUPPI DI NAVE CAINO E CORTINE
SEZIONE DI BRESCIA
MEMORIE
di soldati della Valle del
Garza nella Seconda guerra
mondiale

Pagg. 400
euro 20
Liberedizioni
Per l'acquisto: ananave@eir.net

Auguri veci!



▲ Il 15 ottobre il socio alpino **LINO NICOLUSSI**, iscritto al Gruppo di Garniga Terme (Sezione di Trento) ha spento 91 candeline. Lino, classe 1930, dopo il Car a Merano nel 1951 è stato assegnato al plotone esploratori della Compagnia comando del btg. Bassano, 6° Alpini, brg. Tridentina, di stanza a San Candido. Si è congedato nell'aprile del 1953. Nella foto lo vediamo circondato dagli amici alpini del Gruppo, dal Presidente della Sezione di Trento Paolo Frizzi e dal Consigliere di Zona Tullio Dallapiccola.



▲ Il Gruppo di Bottonaga (Sezione di Brescia) ha festeggiato i 90 anni del socio **VITTORIO AMIDANI**, naja nel 1952/1953 a Merano nel 5° Alpini, btg. Vestone.

▼ Durante l'assemblea dei soci del Gruppo di Pocapaglia (Sezione di Cuneo) è stato festeggiato l'alpino **SEBASTIANO TARABLE** che ha compiuto 90 anni. "Bastianin" ha fatto la naja nel marzo 1953 iniziando con il Car a Merano e successivamente alla 145ª cp. dell'Edolo, 6° Alpini a Monguef, in val Pusteria, dove si è congedato nell'agosto del 1954.



▲ Gli alpini del Gruppo di Farra (Sezione di Feltre) hanno festeggiato lo storico alfiere della Sezione **VITTORIO FERRACIN**, che ha spento 90 candeline. A Vittorio, classe 1931, è stato consegnato un piccolo omaggio nella caserma Zannettelli di Feltre, luogo in cui ha svolto il servizio di leva, negli anni Cinquanta, nel Gruppo Agordo. Durante i festeggiamenti ha ribadito: «Il Corpo degli alpini mi è piaciuto sin da subito perché ho trovato in esso quegli ideali che rispecchiavano il mio pensiero, la mia vita. Portare il cappello per me è un orgoglio. Ho gestito la sede di Feltre fino a prima del Covid, ho partecipato a tutte le Adunate e sono stato anche nel comune friulano di Attimis, in aiuto per il terremoto». A tutto questo va aggiunto il ruolo ricoperto nel Son per 25 anni. Vittorio è sposato con Nadia e hanno due figli, Eliana e Loris.



▲ **ANTONIO BEDIN** ha festeggiato 90 anni insieme alla famiglia e agli amici alpini Bruno Prina e Nando Spezzani. È nato ad Arcugnano (Vicenza) il 15 settembre 1931 ed è artigiere del 6° da montagna, 2ª batteria, gruppo Agordo, congedato a Feltre il 24 agosto 1954. Vive a San Prospero di Modena dove è iscritto al locale gruppo alpini.



▲ Il Gruppo di Pestarena (Sezione di Domodossola) con il Capogruppo Walter Berardi ha festeggiato il veterano del Gruppo **MARINO BETTONI**, classe 1929, del btg. Aosta, che ha compiuto 92 anni.



▲ Il 23 aprile scorso il Gruppo di San Stino di Livenza (Sezione di Venezia) ha festeggiato i 90 anni di **GIORGIO DAL MASO**. Originario di Montebello Vicentino (Vicenza), dopo il Car è stato assegnato alla 66ª cp. del btg. Feltre, 7º Alpini e successivamente aggregato all'8º reggimento a Moggio Udinese. Vedeva ormai il congedo quando scoppiò la crisi per il confine con la Jugoslavia e fu spedito a Sella Carnizza fino a metà dicembre del 1953. Nel 1960, insieme al fratello, si trasferì a San Stino di Livenza per lavoro. Nel 1986, insieme ad altri alpini del posto, è stato uno dei rifondatori del locale gruppo alpini. Da allora è stato sempre iscritto e attivo in tutte le iniziative del Gruppo, sorretto da grande salute e volontà.



▲ L'alpino **LUIGI CREMA**, classe 1931, socio del Gruppo di Camerano Casasco (Sezione di Asti) ha voluto festeggiare i suoi 90 anni con gli amici alpini. Partito nel gennaio 1952 per il Car a Montorio Veronese, fu poi destinato alla cp. Genio pionieri a Varna di Bressanone, con mansione di autista di autocarro, al servizio della brg. Trentina e congedato nell'aprile del 1953. Luigi è il sesto di otto figli di una famiglia di mezzadri che durante la guerra abitava a Mongardino (Asti) e gestiva una cascina di proprietà di una famiglia ebrea. La struttura era particolarmente frequentata da partigiani, numerosi in quella zona, che la usavano come luogo di ritrovo e di riposo. Il sito venne confiscato dai fascisti che eseguivano spesso controlli, presentandosi con violenza nei momenti più inaspettati. Luigi e la sua famiglia si sono trovati spesso in situazioni di grave pericolo e hanno vissuto da vicino la lotta partigiana.



▲ Gli alpini del Gruppo di San Vittore Olona (Sezione di Milano) si sono ritrovati in sede per festeggiare i 90 anni del socio **ISIDORO TOSO**. Classe 1931, ha iniziato i suoi due anni di naja nel 1952 a Casale Monferrato, nel Genio, poi alla Cecchignola a Roma dove per 4 mesi ha svolto le funzioni di scuola guida su camion e automezzi. Ha continuato la naja a Varna (Bressanone) al 6º Genio alpini della Trentina, sempre con le mansioni di meccanico, grazie alla sua precedente esperienza. In quegli anni turbolenti è stato impegnato in molte azioni di difesa del territorio di confine. Una volta congedato ha ripreso la sua attività di meccanico e ha sempre partecipato attivamente alla vita del Gruppo. Nella foto Isidoro è ritratto seduto con gli alpini del Gruppo, il Capogruppo Franco Maggioni e il figlio Giorgio, anche lui alpino.



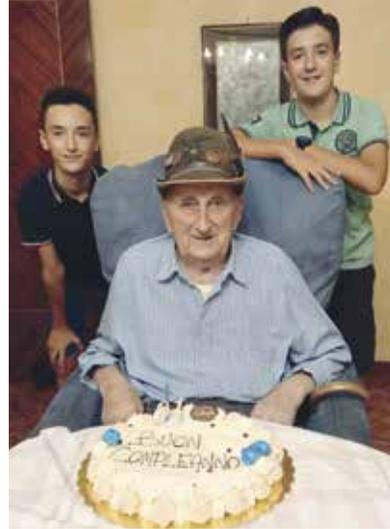
▲ Lo scorso 10 settembre il Gruppo di Niardo (Sezione Vallecamonica) ha festeggiato i 90 anni del socio **MAURIZIO PANDOCCHI**. Chiamato alle armi il 6 maggio 1953 è stato assegnato al 6° Alpini, trasferito al btg. Bassano nel luglio del 1953 e trasferito alla 74ª compagnia a San Candido, nel dicembre dello stesso anno. Ha terminato la naja il 25 agosto 1954. Emigra in Svizzera e lavora come carpentiere, rientra in Italia nel 1967 e avvia una piccola impresa edile. Ha partecipato alla costruzione della sede prestando mezzi e donando materiali e tempo.



◀ **VALTER BOGLINO** e **GIUSEPPE MABRITTO**, entrambi appena entrati nel club dei novantenni e soci decani del Gruppo di Vico Canavese (Sezione di Ivrea), sono stati premiati dal Capogruppo Marcello Pastore (nella foto con il gagliardetto insieme ai due veci). Valter ha fatto il Car a Bra dal 19 maggio 1953, poi al btg. Aosta nella 134ª cp. mortai. Anche Giuseppe ha fatto il Car a Bra, dieci giorni prima, dal 9 maggio 1953 e in seguito è stato trasferito al btg. Aosta, nella 41ª compagnia: entrambi sono rimasti nelle due Compagnie fino al termine del servizio militare.



◀ Il Gruppo di Rocca de' Baldi (Sezione di Mondovì), festeggia i 90 anni del socio alpino **FRANCESCO CAPPELLINO** che ha militato nel btg. Mondovì, caserma Galliano. Auguri vecio!



▲ **ERMANNO COSTAMAGNA** ha compiuto 91 anni il 14 settembre; è socio del Gruppo di Scarnafigi (Sezione di Saluzzo) e papà del segretario del Gruppo Costamagna, Luca. Ermanno, classe 1930, è partito militare nel 1952 per il Car a Verona, poi per quattro mesi è stato trasferito a Piacenza e infine a Bressanone, nel 2° artiglieria da montagna, gruppo Verona. Terminata la ferma e rientrato a "baita", si è sposato con Elda e hanno avuto tre figli. Ha svolto l'attività di carrozziere per tanti anni: molto apprezzato nel suo lavoro anche per le sue doti di restauratore di auto e moto d'epoca.



▲ L'artigliere alpino **MARIO GRUMI**, iscritto al Gruppo di Gavardo (Sezione di Salò), ha compiuto 90 anni lo scorso 7 settembre. Ha fatto il Car a Merano nel 1953, poi a Bolzano nel 2° artiglieria da montagna, brg. Trentina e congedato nell'agosto del 1954 con il grado di caporal maggiore. È stato festeggiato dal Gruppo, da amici, parenti e dalla fanfara Valchiese, dove ha suonato e fino a pochi anni fa ha svolto il ruolo di alfiere.



▲ Ha festeggiato 90 anni il socio alpino del Gruppo di Barge (Sezione di Saluzzo) **PIERINO RIBOTTA**. Nato il 17 gennaio 1931 a Barge, ha fatto il Car a Bra nel 1952/1953, poi trasferito a Pinerolo e infine alla caserma Testa Fochi di Aosta, cp. comando, con mansione di magazziniere. Sposato, ha avuto due figli e dopo la naja è stato imprenditore edile. Ha prestato 30 anni di servizio come volontario nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Barge, meritandosi la preziosa onorificenza di Cavaliere della Repubblica.



▲ **GUIDO PERUZZO**, originario di Rosà (Vicenza), classe 1922, ha spento 99 candeline. Per un caso fortuito non partì per la Russia, ma fu impiegato con l'11° raggruppamento in territorio altoatesino, nella zona di Brunico. Come tanti suoi compagni aderì alla Resistenza combattendo con onore fino alla fine della guerra. Tornato borghese riprese il ruolo di insegnante alle scuole medie e all'Istituto di Valdagno. Il 13 novembre ha festeggiato con i suoi tre figli e con gli alpini del Gruppo Valdagno Centro (Sezione di Valdagno).



▲ L'artigliere alpino del Gruppo di Barge (Sezione di Saluzzo), **FRANCESCO BATTISTI**, ha spento novanta candeline. Classe 1931, ha fatto il militare nel gruppo Aosta a Saluzzo per 18 mesi, nel 1950/1951. Dopo la naja si sposa con Clara con la quale ha avuto tre figli: Franco, Cristina e Mariangela. Nel 1962 ha rilevato un negozio di ferramenta a Barge, attività che con impegno e dedizione ha sviluppato nel tempo. Ancora oggi l'impresa è gestita dalla figlia Cristina e dal figlio Franco.



▲ **FERRUCCIO FLEBUS** ha compiuto 95 anni ed è stato festeggiato calorosamente da tutti gli alpini del Gruppo di Salt (Sezione di Cividale). Nato nel 1926, è stato chiamato alle armi il 4 gennaio del 1950, Car a Trento e poi destinato al btg. Cividale dell'8° Alpini a Cividale con l'incarico di conduttore di mezzi pesanti. Subito dopo il congedo si è iscritto all'Ana collezionando 70 anni di vita associativa attiva: è stato anche uno dei fondatori del Gruppo di Salt.



◀ Il Gruppo di Montemurlo (Sezione di Firenze) ha festeggiato l'alpino **REMO GORI**, classe 1931, in occasione dei suoi 90 anni. Nato a Montemurlo da genitori contadini, viene chiamato alle armi nel 1951 e assegnato al 2° artiglieria da montagna della Tridentina a Bressanone. Nel 1975 nasce il Gruppo di Montemurlo e Remo è tra i primi soci ed entra da subito nel Consiglio divenendo parte attiva di ogni iniziativa. Immane alle Adunate, ai raduni, alle gite e ad ogni progetto ideato dal Gruppo, ineguagliabile mastro panettiere e pizzaiolo per il paese e per i suoi alpini. Ancora oggi, nonostante il pensionamento dalle attività più faticose, presta sempre attenzione a tutte le attività del Gruppo, garantendo, quando possibile, la sua presenza.



▲ L'artigliere alpino **MARIO BOVO** è stato festeggiato dal Gruppo di Mogliano Veneto (Sezione di Treviso), lo scorso 23 ottobre, in occasione dei suoi 92 anni. Ha prestato servizio militare da febbraio 1951 a maggio 1952 nella caserma di Cividale del Friuli, divisione Julia 23^a batteria, gruppo Belluno. Nell'occasione il Gruppo gli ha consegnato una pergamena a ricordo del traguardo raggiunto e una cornice con la foto risalente a settant'anni prima: in divisa con l'arma di ordinanza e sullo sfondo le montagne del Passo della Sentinella.



◀ Il Gruppo di Caerano San Marco (Sezione di Treviso), festeggia i 90 anni del socio **PIETRO GATTO**. Ha prestato servizio nel btg. Tolmezzo da giugno 1951 a dicembre 1952, svolgendo due campi estivi, un campo invernale e un mese di guardia alla frontiera con la Jugoslavia.

Per un Natale Alpino

GAGLIARDETTO DI GRUPPO UFFICIALE

RICAMATO COME DA STATUTO

RIFINITO CON ANELLI o FETTUCCE

--n° 1 ASTA CROMATA DIVISA IN 2 o 3 PZ.

--n° 1 PUNTALE AQUILA

--n° 1 BORSA PORTA GAGLIARDETTO

--n° 1 COPERTURA ANTIPIOGGIA

€ 290.00 + iva

TRASPORTO
OMAGGIO

(OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021)

... e per altre idee

www.adunatastore.it

Promoser
CREAZIONI PROMOZIONALI

Via Nino Bixio, 16/b - Beinasco (TO) - Tel: 011.35.83.242
E-mail: commerciale@gagliardetti.net - www.gagliardetti.net

Licenziatario
Ufficiale

Licenziatario
Ufficiale

Licenziatario
Ufficiale

Adunata
STORE



Ritrovarsi dopo 67 anni: è quello che è successo a Giovanni Zoppo di Quincinetto (Torino) e Aldo Gallo di San Damiano d'Asti, entrambi classe 1931. Si erano conosciuti nel 1952 al corso mitragliere per contraerea a Borgo San Dalmazzo e si erano salutati nel 1954, alla fine della naja senza più rivedersi. Zoppo ha riconosciuto Gallo dalla descrizione di una foto sulla nostra rivista e, dopo una serie di ricerche, sono riusciti a riabbracciarsi. Eccoli fotografati a tempi della naja e oggi, finalmente insieme.



Si sono ritrovati dopo 42 anni gli artiglieri della 14^a batteria, gruppo Conegliano nel 1978/1979. Durante il raduno hanno ricordato il loro commilitone, organizzatore dell'incontro, Renato Fenoglio "andato avanti" qualche giorno prima. Contattare Angelo Baggio al cell. 339/2187327.



Marangon, Sottovia, Biancoli, Sandri, Veronese, Visentin, Bruni e Bruno si sono ritrovati a 46 anni dal congedo. Erano al btg. Gemona di stanza alla caserma Zanibon. Contattare Oriano Biancoli al cell. 339/6411771.



Ritrovo in Val Pellice degli allievi del 25° corso Acs, dopo 52 anni. Per rivedersi presto e più numerosi, telefonare a Sosello, 338/2980987 oppure Cassieri al cell. 393/6748768.



Ritrovo a Pieve di Cadore dopo 49 anni degli alpini della 75^a cp. "Camoscio" con il loro capitano, ora generale, Marco Grasso.



I sergenti del 32° corso Acs che nel 1971 erano alla Sausa di Foligno, si sono dati appuntamento dopo 50 anni. Contattare Ferdinando Schiavo al cell. 347/2152498.



Sessantacinque anni fa erano alla Scuola militare alpina di Aosta, caserma Chiarle. Sono Giuseppe Borgaro e Mariangelo Esposito.



Anche quest'anno gli artiglieri da montagna del Gruppo Osoppo, provenienti da Parma e Piacenza, si sono ritrovati presso la sede del Gruppo di Settima (Piacenza). Erano in pochi, ma sanno che altri potrebbero partecipare: contattare Giuseppe Gaidolfi, cell. 338/9669106.



L'abbraccio di quattro autieri alpini che nel 1969/1970 erano dell'autoreparto Orobica a Merano alla caserma Bosin. Sono: Giovanni Domeneghini, Giuseppe Balduchelli (cell. 324/8070602), Albino Epis ed Emilio Gamba.



Sono saliti sulla cima del Monte La Nuda sull'Appennino toscano-emiliano Andrea Croci e Pier Giorgio Belloni, allievi del 22° corso Acs alla Smalp di Aosta nel 1969. Con loro anche il comandante di plotone Giuliano Sancassiani (al centro nella foto).



Incontro annuale degli artiglieri del gruppo Lanzo, 44ª batteria, 6° da montagna. Per il prossimo incontro in primavera, a Bassano del Grappa, contattare Nino Rossi al cell. 388/3591700.



Ferruccio Costa e il suo capitano, ora generale, Giacomo Sturniolo, si sono ritrovati davanti alla caserma Mario Musso a Saluzzo, dopo 57 anni. Costa è stato artigiere nel 1° da montagna, gruppo Aosta, 5ª batteria, nel 1964.



Hanno fatto la naja a Brunico, nel gruppo Vicenza alla caserma Lugramani. Si sono ritrovati ad Arco (Trento) e hanno partecipato alla Messa celebrata dal commilitone don Uldarico Quaresima. Per futuri contatti Sergio Leonardi al cell. 334/7015312 oppure Luciano Brunelli, 336/358277.



Incontro a 50 anni dalla naja degli alpini del 4° rgt. alpini paracadutisti Ranger, che hanno fatto la naja nel 1970/1971. L'organizzatore dell'incontro è stato il loro tenente Alberto Zucchi, che nonostante il Covid e quattro rinvii, è riuscito a riunire un bel gruppo di parà a Custozza (Verona).



Il sottotenente Giovanni Orio, Capogruppo di Rapallo (a sinistra nella foto), ha visto su L'Alpino la fotografia di Guido Ciani, suo fratello di naja, lo ha contattato ed è andato in Toscana per incontrarlo: è così che si sono riabbracciati dopo 58 anni. Erano a Merano nel 5° da montagna, gruppo Vestone, tra maggio e giugno del 1963.



Alpini del 7°, btg. Belluno, 77ª compagnia, dopo 50 anni a San Giorgio in Bosco (Padova). Per il prossimo incontro ad aprile contattare Giovanni al cell. 338/5807837.

A Riva del Garda si sono ritrovati i commilitoni della 128ª cp. mortai del btg. Trento (1963/1964/1965). Per il prossimo incontro contattare Giuliano Varneri al nr. 0461/961810, giuarne@gmail.com



A L'AQUILA NELLA 5ª COMPAGNIA



Caserma Rossi a L'Aquila, 5ª cp., 14ª squadra, scaglione 2º/71. Per un incontro a 50 anni dal Car, contattare Sgolon, 348/1516728 oppure Sanvido, 380/6453991.

NEL 1968 ALLA ROSSI



Dario Zanet e Claudio Fabris cercano l'alpino al centro della foto. Nel 1968 erano alla caserma Rossi a L'Aquila, Bar della Julia, 2ª compagnia, 2º/48. Zanet risponde al cell. 338/3053402.

CERCO STASI E GUSSO



Carlo Modolo, 3º/51, 47ª batteria del gruppo Lanzo a Belluno, cerca i commilitoni Giancarlo Stasi e Carlo Mario Gusso. Chiamatelo al cell. 338/8514366.

VICENTINI CERCA COMMILITONI



Vipiteno, Val di Vizze, distaccamento di Saletto nell'inverno del 1960. Contattare Fulvio Vicentini al cell. 349/6020742, vicentini_fulvio@hotmail.com

ALLA 36ª DEL SUSÀ



Campo invernale nel febbraio del 1971 a Pian della Regina Crissolo (Cuneo) della 36ª compagnia, btg. Susa. Contattare Giovanni Morello, 340/7935128.



ALLA 15ª BATTERIA DEL CONEGLIANO

Cena dei congedanti: artiglieri del 2º/69, 15ª batteria, gruppo Conegliano, caserma Goi a Gemona del Friuli. Telefonare a Luciano Scattolin al cell. 340/5200774.

ROCCIATORI SUL PIZ DA CIR



Il nucleo rocciatori del 6° Alpini sulla vetta del Piccolo Piz da Cir, nel giugno del 1957. Sono da destra, Eisendle, Chini e Iacchetti. Contattare Giovanni Iacchetti al cell. 339/3036656.

STRIGNO, 1°/38



Foto della 50ª batteria a Strigno, 1°/38. Contattare Giuseppe Pizzato al nr. 0424/501155.

ULIVIERI E CECCHETTIN



L'artigliere Antonio Pasin (cell. 328/3513536) cerca i fratelli di naja Ulivieri e Cecchettin, nella foto con i muli, durante il campo invernale del 1976. Il comandante era il cap. Palmieri.

CAMPO ESTIVO SUL MONTE COGLIANS



Severino Turra cerca gli alpini del 7°, 77ª compagnia di stanza a Belluno. Nella foto sono ritratti sul Monte Coglians durante il campo estivo nel 1970. Contattarlo al cell. 338/6435210.

MONGUELFO 1971



Erano a Monguelfo alla caserma Cesare Battisti nel 1971. Contattare Marino Artini al cell. 328/1321845.

Car a Merano nel settembre del 1979, poi caserma Battisti e in seguito autisti alla caserma Palmanova a Merano. Contattare Lino Castellani al cell. 348/3337036.

A MERANO NEL 1979



TRENTO

Omaggio ai Caduti



Il 4 novembre al sacrario militare di Castel Dante a Rovereto è stato reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre ed espresso il più alto sentimento di riconoscenza alle Forze Armate, uomini e donne in uniforme che con impegno e sacrificio servono il Paese. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Rovereto, Francesco Valduga, accompagnato dalle più alte cariche militari della città e da alcuni rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma (nella foto). La Sezione di Trento era presente con il vessillo scortato del Consigliere nazionale Mauro Bondi e da quello sezionale Gregorio Pezzato, oltre ad un nutrito numero di gagliardetti di Gruppo. Dopo aver reso gli onori alla Bandiera è stata deposta la corona d'alloro all'ingresso del sacrario. Sono seguiti gli interventi del sindaco e del decano di Rovereto, don Ivan Maffei.

Alessandro Giori

VARESE

I 25 anni di Albizzate

Lo scorso fine giugno siamo finalmente riusciti a concretizzare un sogno durato 25 anni. Dopo sei anni di lavoro e di confronto ce l'abbiamo fatta: anche Albizzate ha il suo monumento agli alpini! È posto al centro della rinnovata piazza IV Novembre anch'essa inaugurata nello stesso giorno, con lo stesso spirito, lo stesso coraggio e la stessa volontà di ricordare. Il tutto è stato preceduto, la sera prima, dalla presentazione del libro "Era una notte..." di Giuseppe Morreale e dalla duplice mostra fotografica di Franco Restelli e di Mariliano Rabuffetti



La cerimonia di inaugurazione.

che hanno ricordato il giorno dell'inaugurazione del 1995 e i vari momenti associativi e di presenza nelle Adunate, nelle scuole e nel contesto sociale, sia albizzatese, sia fuori dal paese laddove ve n'era bisogno. Entrambe le inaugurazioni hanno avuto grande partecipazione popolare; gli interventi di numerose personalità che hanno presenziato e contribuito, ognuno per la propria competenza. Da un progetto iniziale più complesso, alla scelta del materiale, alla collocazione all'interno della piazza, la progettista Lucia Tenconi ci ha seguito passo passo fino al risultato apprezzato e voluto da tutto il Gruppo che ha finanziato l'opera. Sia la precedente

amministrazione, guidata da Sommaruga, sia Zorzo, attuale sindaco (entrambi iscritti come Amici degli alpini), hanno fatto di tutto per agevolarci e per questo desideriamo ringraziarli. Un grazie anche alle imprese locali che ne hanno consentito la realizzazione, dimostrando un affetto particolare non solo verso il Gruppo, ma anche verso tutta la comunità di Albizzate. Le due frasi sul monumento, una sulla seconda e una sulla quarta montagna, sono tratte dalla Canzone del Piave e sono un monito alla libertà e alla speranza. Questa opera rimarrà a testimoniare lo spirito alpino che ci contraddistingue ed è un omaggio a tutti gli alpini "andati avanti".

VALTELLINESE

Senza barriere

Il 29 agosto si è svolta la cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo viale d'ingresso al tempietto votivo di Morbegno finalmente privo di barriere architettoniche. La cerimonia è iniziata al termine di un concerto di musica classica programmato alle prime luci dell'alba dall'orchestra "Antonio Vivaldi" diretta da Lorenzo Passerini. Il Gruppo di Morbegno, con i supporti logistici e la fornitura dei materiali da parte dell'amministrazione comunale, ha eliminato i dieci gradini presenti a partire dal cancello di ingresso verso la balconata del tempietto. È stata realizzata la costruzione di un percorso

con una pendenza a norma per l'accesso di carrozzine e per i soggetti con difficoltà motorie. La posa di lastre di pietra livellate hanno sostituito lo strato di ghiaia esistente, rendendo decisamente molto più facile il raggiungimento dell'intera zona monumentale. Alla cerimonia hanno presenziato autorità civili militari e religiose. Nei discorsi ufficiali sia il vice sindaco di Morbegno Cristina Bertarelli, sia il Presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli e il Capogruppo di Morbegno Guido Lucchina hanno calorosamente ringraziato gli alpini per il grande impegno profuso e per la costante manutenzione del sito. Infine è intervenuto il progettista, l'arch. Luca Ruffoni che ha illustrato brevemente i lavori eseguiti soffermandosi poi sulle origini del tempietto, realizzato nel 1962 per volontà dei reduci della campagna di Russia, su progetto dell'ing. arch. Paolo Caccia Dominioni, artefice anche del mausoleo di El Alamein in Egitto. Il taglio del nastro tricolore all'ingresso è stato affidato a un alpino disabile, mentre mons. Giuseppe Longhini, arciprete di Morbegno, ha impartito la benedizione solenne.



Il momento del taglio del nastro tricolore.

Sopra: gli alpini in sfilata sul nuovo percorso che conduce al tempietto.

ASIAGO

Il guidoncino sull'Himalaya

Il noto alpinista Mario Vielmo nella sua dodicesima impresa di superamento degli 8.000 metri, il 27 luglio scorso ha portato in vetta al Gasherbrum I (8.068mt) il guidoncino del Gruppo di Canove, insieme al compagno di salita, il pakistano Ali Mussa (nella foto). È stata una salita particolarmente insidiosa, affrontata senza ossigeno; nel rientrare al campo base, l'alpinista vicentino ha anche partecipato all'intervento di soccorso di un collega tedesco caduto in un crepaccio, il tutto fortunatamente senza gravi conseguenze.



BOLZANO

Come cento anni fa



Un'immagine vale più di mille parole. Seppur le origini di questa celebre espressione proverbiale non siano ben definite, il senso è estremamente chiaro. Chiaro agli alpini del Gruppo di Chiusa della Sezione Bolzano, e chiaro ad Andrea Busselli del Gruppo di Bussolengo, della Sezione Verona che, incontrando gli amici altoatesini al rifugio Contrin in occasione del 38° raduno, si è ricordato di avere a casa una vecchia foto di nonno Benigno, a sua volta alpino in forza al 6°, intervenuto col proprio reparto (*nella foto*) nell'agosto del 1921 in soccorso alla popolazione della cittadina della Val d'Isarco, colpita da un disastro naturale di devastante portata.

I ricordi tramandati dai vecchi e le testimonianze ufficiali parlano di un'alluvione di intensità tale da trasformare il rio Tinne in una valanga di fango e detriti che, precipitata violentemente a valle, inghiottì tutto ciò che incontrò sulla sua strada prima di buttarsi nel fiume Isarco alzandone il livello di ben 10 metri. Ma questo poco importa dopo cento anni; quello che più conta e che è evidente dalla foto, è che anche allora gli alpini c'erano a scavare e a prestare soccorso alla gente, con lo stesso impegno e la stessa determinazione con cui anche oggi sono impegnati ovunque ce ne sia bisogno. La foto scattata cento anni fa, è oggi custodita nella sede del Gruppo di Chiusa.

PALMANOVA

Brava Mara!

Il 29 luglio il Gruppo di Carlino è stato in prima fila per organizzare un'adeguata accoglienza alla sua socia Mara Navarria, atleta del Centro Sportivo dell'Esercito, rientrata da Tokyo dove ha conquistato la medaglia di bronzo ai giochi olimpici con la squadra nazionale di spada femminile. Prima un caloroso saluto del Capogruppo Daniele Peressutti all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, poi il bagno di folla in piazza San Rocco a Carlino e per concludere una bella serata di festa sul campo sportivo. Gli auguri fatti al vecio socio Mario Tivan nella sede del Gruppo durante la festa per il suo 91° compleanno, poco prima della partenza di Mara per il Giappone, hanno portato dunque davvero fortuna (*nella foto*).



CADORE

Calalzo compie un secolo

Non capita spesso che un gruppo alpini possa vantare una anzianità maggiore di quella della Sezione cui appartiene. E il caso è ancora più significativo se questa anzianità raggiunge i 100 anni. È quanto accade a Calalzo di Cadore, dove il Gruppo creato nel 1921 venne aggregato inizialmente alla Sezione di Belluno, per passare poi alla Sezione Cadore, fondata nel 1922. Il prestigioso e storico anniversario è stato celebrato a settembre nel comune cadorino, alla presenza del Consigliere nazionale Carlo Balestra, del sindaco nonché senatore Luca De Carlo, del comandante del 7° Alpini colonnello Stefano Fregona, del Presidente sezionale Antonio Cason, con la partecipazione dei Presidenti delle sezioni di Belluno, Feltre e Valdobbiadene. Dopo la Messa officiata dal parroco don Simone Ballis, la sfilata con la presenza di tutti i gagliardetti dei Gruppi della Cadore, più quelli di Vittorio Veneto e di Cison di Valmarino (gemellato con Calalzo), con il gonfalone del comune e con tanti alpini e simpatizzanti. È seguito l'onore ai Caduti davanti al monumento e nei pressi del municipio hanno avuto luogo le allocuzioni ufficia-



Gli alpini di Calalzo sfilano con lo striscione che ne ricorda il centenario.

li. Il Capogruppo Danilo Larcher – in carica dal 2001 – ha sintetizzato la storia del sodalizio che tra i fondatori ebbe Arturo Fanton, ufficiale alpino nella Grande guerra, poi primo Presidente della Sezione Cadore. Nell'elenco dei Capigruppo figurano Fausto Englaro (1922), Fioretto De Zardo (1923-1930), Grazioso Bertagnin (1930-1940), Enzo Rocchi (1954-1960), Vittorio Carboni (1960-1969), Mario Toffoli (1969-2001). Un ricordo particolare è stato riservato al socio Pier Luigi Bergamo, per due volte alla presidenza della Sezione Cadore, dal 1969 al 1975, e dal 2012 fino alla sua prematura scomparsa nel 2015, ufficiale della Cadore, sempre a disposizione nel collaborare con le attività del Gruppo. Larcher ha voluto anche ringraziare i suoi collaboratori: il vice Fabrizio Zampolli, il segretario Attilio Molinari, i consiglieri Gaetano Da Vià, Ezio Fiori, Guido Olivotto, Gianni Tabacchi, Renzo Larcher e Luca Baldovin. In occasione di tale ricorrenza sono stati realizzati un libretto commemorativo, a cura di Antonella Fornari, e una medaglia.

Livio Olivotto

NOVARA

In festa per i veci

Dopo un'attesa durata oltre un anno a causa della pandemia, finalmente lo scorso mese di ottobre, si è potuto onorare un appuntamento che si era prefisso da tempo: una festa per rendere omaggio ai soci ultra-ottantacinquenni del Gruppo di Novara (nella foto).

I veci che hanno partecipato sono gli alpini Silvano Meroni classe 1934, Teresio Curino classe 1935, Luigi Di Pietro classe 1936, Luigi Brondello classe 1936 e l'amico degli alpini Antonio Ferrari classe 1930. Il Gruppo ha voluto donare a ciascuno di loro un crest ringraziandoli per la militanza, la competenza e disponibilità dimostrate e messe al suo servizio. Per motivi di indisponibilità, non hanno potuto partecipare gli alpini Luciano Sozzani classe 1933, Guido Guidi classe



1933 e l'amico Aldo Ferraro classe 1932: a loro il crest verrà consegnato a casa. Ai veci va il ringraziamento del Gruppo per quanto fatto negli anni scorsi e per essere stati con noi in questa giornata che gli ha tributato gli onori che meritano.

VALLECAMONICA

Ricordare e ripartire



Un momento della cerimonia davanti al sacrario del Tonale.

Ha voluto esserci anche la neve alla commemorazione del 4 Novembre al Passo del Tonale. Come se, anch'essa, volesse testimoniare con la sua presenza spettacolare l'importanza del ricordo, non solo come gesto religioso verso i Caduti nel primo conflitto mondiale ma come rito civico, che in questo anno ha assunto ancora più valore, viste le pandemiche difficoltà che ci accompagnano.

Erano molte le autorità tra cui i sindaci, il Presidente della Comunità montana, il comandante della base logistica di Edolo... qualcuno l'avrò dimenticato ma non me ne voglia perché l'età gioca scherzi da caserma.

A fine cerimonia chiedo al Presidente Sebastiano Favero: «Come ti è sembrata la presenza di queste persone?». «Semplice ma partecipata, ha illustrato chiaramente la voglia degli alpini di non adagiarsi», mi ha risposto. Infatti molte penne nere con i loro vessilli e gagliardetti, diverse associazioni d'Arma e gente comune hanno dapprima assistito, dentro e fuori la chiesa, alla funzione religiosa officiata da quattro sacerdoti alpini e hanno poi partecipato al corteo fino al sacrario.

Per ragioni di sicurezza sanitaria solo pochi hanno potuto accedere alla cripta dove la Preghiera del Caduto, recitata magistralmente dall'alfiere Giuseppe Martinelli, ha precedu-

to il momento magico in cui la tromba ha suonato il Silenzio. Mi fermo a parlare con Mario Sala, Presidente della Sezione Vallecamonica che dice emozionato: «Visto quanti erano? E non avevamo fatto tanta propaganda». Sembra proprio che questa ricorrenza non possa essere accantonata, anzi, come è emerso dai tanti interventi autorevoli, sarebbe meritorio dare molta importanza a questa data che accomuna tutti gli italiani e che vorremmo fosse ripristinata quale festa nazionale. Certo, affermare questo concetto tra gli alpini è come sfondare una porta aperta, considerato che anche le altre associazioni d'Arma sono sulla stessa lunghezza d'onda. Non sarebbe solo una cerimonia o se si vuole, una lezione di storia, ma un messaggio civico molto importante, soprattutto se rivolto ai giovani e accompagnato da puntuali informazioni didattiche.

Il pranzo finale ha permesso di riprendere quella aggregazione che tanto ci manca; uscendo dal ristorante, accompagnato dalle note di un buon coro estemporaneo, guardo le cime ricoperte dal manto candido e penso ai ragazzi che dormono lassù... se sentiranno i canti dei loro eredi non potranno che rallegrarsi, perché se siamo così attaccati all'Italia è anche merito loro.

Mario Rumo



GRUPPO AUTONOMO SLOVACCHIA

Frecce Tricolori in Slovacchia



L'alpino Alessandro Zazzeron, Capogruppo del Gruppo Autonomo Slovacchia, consegna il guidoncino ai componenti delle Frecce Tricolori.

In occasione dei loro 60 anni le Frecce Tricolori sono tornate in Slovacchia, e nelle giornate del 4 e 5 settembre hanno partecipato allo Slovak International Air Fest. Nei giorni precedenti i piloti italiani avevano sorvolato la capitale Bratislava stendendo il tricolore lungo il Danubio, creando una grande attesa tra gli appassionati. L'evento si è tenuto questa volta alla base militare di Kuchyna presso Malacky, distante pochi chilometri dalla capitale Bratislava. Nello stesso aeroporto sono operativi anche i due Spartan C-27J che recentemente la Difesa slovacca ha acquistato dall'italiana Leonardo.

Le Frecce Tricolori, ormai ben conosciute dal pubblico slovacco, si sono esibite in entrambe le giornate davanti a parecchi spettatori e alle autorità e istituzioni sia locali che internazionali. Presenti per l'Italia l'ambasciatrice a Bratislava Catherine Flumiani e l'addetto militare col. Gerardo Contristano, giunto da Vienna. Durante la prima giornata si sono rinnovati i rapporti instaurati negli scorsi anni, tra la Pan e il Gruppo autonomo di Slovacchia che per mano del Capogruppo Alessandro Zazzeron, ha consegnato nelle mani del comandante magg. Gaetano Farina il guidoncino del Gruppo. **a.z.**



GRUPPO AUTONOMO DI VAUGHAN

Virtualmente insieme

Con le restrizioni dovute alla pandemia non potevamo più incontrarci nemmeno per le normali attività. Così, per salutare un nostro caro alpino "andato avanti" nella primavera 2020, abbiamo fatto una cerimonia virtuale via Zoom. In seguito, abbiamo continuato ad usare Zoom includendo alpini delle Sezioni e dei Gruppi del Nord America per cerimonie, commemorazioni e festeggiamenti, come la Festa della Repubblica, di San Maurizio, del 4 Novembre e altre. Purtroppo, durante i video collegamenti vedevamo pochi dei nostri soci partecipare per mancanza di conoscenza dell'uso di computer o tablet. Tuttavia l'apparente contentezza di vedersi e sentirsi di quei pochi soci alpini che riuscivano a collegarsi, ha stimolato la nostra volontà di dare agli anziani alpini o italiani la possibilità di usare questi mezzi di comunicazione soprattutto durante questo periodo di pandemia. Così il Gruppo Autonomo di Vaughan si è interessato a chiedere un finanziamento al governo provinciale e federale che stanziavano fondi per l'insegnamento agli anziani alleviando in tal modo il triste e forzato isolamento. A fronte di una apposita selezione, l'agen-



zia del governo canadese ha risposto alla nostra richiesta mettendo a nostra disposizione una ragguardevole somma che ci ha aiutato ad acquistare 19 iPad che poi abbiamo consegnato in prestito ad anziani alpini e non. L'obiettivo del programma per gli anziani partecipanti è di riuscire ad avere la capacità di comunicare usando social media e di tenersi aggiornati riguardo attività per il loro benessere e la sicurezza. Abbiamo così iniziato le lezioni via Zoom in maggio, e concluso in luglio il programma settimanale di un'ora e mezza dedicato a trenta persone divise in due gruppi. A settembre abbiamo iniziato un altro il ciclo di lezioni via Zoom, che sono proseguite anche nel mese di novembre (nella foto).

GENNAIO 2022

6 gennaio

VICENZA - Messa in ricordo dei Caduti

8 gennaio

TREVISO - 27° premio letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" ad Arcade

9 gennaio

CUNEO - 79° anniversario battaglia di Nowo Postojalowka e Messa nella chiesa dei Battuti Rossi a Fossano
OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

15/16 gennaio

79° ANNIVERSARIO NOWO POSTOJALOWKA SOLENNE (SEZIONE DI MONDOVI)
CIVIDALE - Raduno ex btg. Cividale a Cividale

16 gennaio

BRESCIA - Campionato sci slalom gigante a Maniva
PINEROLO - Inizio corso di sci sezionale

17 gennaio

BRESCIA - Campionato sci di fondo a Gaver

21 gennaio

LECCO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Merate

22 gennaio

VALTELLINESE - 79° anniversario battaglia di Warwarowka al tempio votivo di Morbegno

22/23 gennaio

PISA LUCCA LIVORNO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Viareggio

23 gennaio

79° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA AL TEMPIO DI CARGNACCO (SEZIONE DI UDINE)

INTRA - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka e Dobrej a Intra

SARDEGNA - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka

CONEGLIANO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Solighetto

26 gennaio

TRIESTE - Centenario della Sezione

VARESE - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese

VALTELLINESE - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Bormio

29 gennaio

79° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA (SEZIONE DI BRESCIA)

BELLUNO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka alla chiesa ossario di Mussoi

30 gennaio

VITTORIO VENETO - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka

PAVIA - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Cigognola

GENOVA - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka al cimitero di Staglieno a Genova

VALLECAMONICA - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

VALTELLINESE - 79° anniversario battaglia di Nikolajewka a Sondrio - Colda

79° della battaglia di Nikolajewka: cerimonia a Brescia

Il 29 gennaio 2022 gli alpini ricorderanno i Caduti nel 79° anniversario della battaglia di Nikolajewka con una cerimonia alla Scuola Nikolajewka di Mompiano (Brescia) e in Piazza della Loggia.

Le cerimonie inizieranno alle ore 14 alla Scuola Nikolajewka, alla presenza del Labaro e dei gonfaloni di Brescia e Flero;

alzabandiera, deposizione fiori alla lapide e commemorazione ufficiale. Alle ore 15,30 onore ai Caduti e saluti delle autorità in Piazza della Loggia; ore 16,30 Messa nella cattedrale in suffragio di tutti i Caduti, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada vescovo di Brescia e concelebrata dai cappellani militari.



Consiglio Direttivo Nazionale del 23 ottobre 2021

In occasione del centenario della Sezione di Roma, la seduta del Cdn di ottobre ha avuto luogo nella capitale presso il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia. Il Presidente Favero ha aperto l'incontro menzionando la cerimonia che si è tenuta la stessa mattina all'**Altare della Patria** durante la quale si sono resi gli onori alla Bandiera e si è deposta una corona per rendere omaggio al Milite Ignoto e a tutti i Caduti.

Il Cdn ha affrontato alcuni argomenti relativi all'**Adunata nazionale a Rimini - San Marino** che si terrà dal 5 all'8 maggio 2022, ha relazionato il Consigliere Carlo Macalli cui hanno fatto seguito alcuni interventi. La **Giornata della memoria e della riconoscenza** in programma lo scorso

anno e poi annullata per la pandemia, è stata fissata il 28 novembre prossimo a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) e vedrà la presenza, salvo impegni dell'ultima ora, del ministro Guerrini. «Sarà un momento importante per ringraziare chi ha collaborato concretamente per e con l'Ana: gli sponsor esterni e i volontari», ha spiegato il Presidente Favero.

Si è poi passati alla ratificazione delle manifestazioni nazionali inserite nel **calendario 2022**, approvato all'unanimità. Tra queste cerimonie, anche il **centenario della Sezioni di Feltre**, in programma il 22 maggio 2022 che vedrà la presenza del Labaro. La seduta si è conclusa con le comunicazioni dei Responsabili delle Commissioni nazionali.

Consiglio Direttivo Nazionale del 6 novembre 2021

La seduta del Cdn di novembre si è svolta a Brescia, nella Sala consiliare di Palazzo della Loggia. Prima di iniziare i lavori, come padroni di casa, hanno preso la parola Valter Muchetti, assessore al **Comune di Brescia** che ha ricordato come gli alpini siano un valore per la comunità: basti pensare alla Scuola di Nikolajewka in città e a quanto le penne nere hanno fatto durante la pandemia. A seguire, il Presidente della Sezione di Brescia Gian Battista Turrini che si è detto onorato di ospitare il Consiglio Direttivo Nazionale e ha ringraziato l'amministrazione comunale per aver concesso la Sala Consiliare. Sono stati definiti e **ap-**

provati i compiti e le deleghe del Consiglio di Presidenza, del Direttore generale, del Segretario nazionale, del Tesoriere e dei Centri di Costo. È approvata all'unanimità la presenza del **Labaro** alla Messa di Natale in ricordo dei Caduti alpini il 12 dicembre 2021 (Sezione di Milano) e il 15/16 gennaio 2022 al 79° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka (Sezione di Mondovì). Dopo la consueta relazione dei responsabili di Commissione, il Presidente Favero ha dichiarato chiusi i lavori e ha dato appuntamento a Milano per il prossimo Cdn in calendario l'11 dicembre prossimo.

A Mondovì per Nowo Postojalowka

Il 15 e 16 gennaio a Mondovì verrà commemorato il 79° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka, in ricordo del sacrificio degli alpini della Julia e della Cuneense in Russia.

Domenica 16 gennaio l'appuntamento è a Mondovì Breo, in piazza della Repubblica per le ore 8, da dove partirà la sfilata al termine della quale (ore 10,30) interverranno le autorità. Alle ore 11 Messa nel santuario del Sacro Cuore a Mondovì Altipiano, in piazza Montereale e alle ore 12 esibizione della fanfara alpina.

A margine della manifestazione, sabato 15 gennaio è in programma il convegno "Fare memoria della storia" presso la sala Ghisleri (via Francesco Gallo) a Mondovì Piazza, mentre alle ore 21 nella chiesa del Sacro Cuore (piazza Montereale) a Mondovì Altipiano la filarmonica di Cafasse si esibirà in concerto con intermezzo del coro Sezione Ana Mondovì.

MONDOVÌ
15 | 16
GENNAIO
2022

79°
anniversario
della
Battaglia di
Nowo
Postojalowka

CON IL PATROCINIO DI

Stato Maggiore Difesa
REGIONE PIEMONTE
PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO
Città di Mondovì
ANPCL
memoria ANPCL
Alleanza Italiana Alpini Cuneo

Sezione di Mondovì
Ceva - Cuneo - Saluzzo

Con il contributo di
Fondazione CRT
FONDAZIONE CRT



OBIETTIVO ALPINO

*Il capitano Gennaro Sora
[Foresto Sparso (BG) 18 novembre 1892 - 23 giugno 1949]
al centro in piedi, nel 1928, ritratto insieme
alla sua pattuglia di sciatori alla Baia del Re nelle Isole Svalbard.*

